Anno III - N. 695 - Lire 15 Sabato 4 giugno 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I LAVORI A PORTE CHIUSE DEI QUATTRO A PARIGI

NEL DIALOGO RUSSO-AMERICANO CI SONO POSSIBILITA' D'INTESA

Le due proposte per Berlino sul tappeto - La riunione del Consiglio direttivo dell'OECE per la "liberalizzazione„ degli scambi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — Sotto la presidenza di turno di Viscinski, i Quattro hanno tenuto oggi, a Palazzo Talleyrand, la loro prima riunione segreta. I Ministri avevano al loro fianco pochi consiglieri, non più di quattro o cinque per ogni delegazione, a quanto è dato di sapere, e al fine di evitare ogni indiscrezione un magro comunicato è stato diramato alla fine della riunione. Esso dice semplicemente che «sono state discusse le proposte sovietica e americana sulla questione di Berlino». La riunione è durata tre ore e la discussione continuerà domani, ancora in seduta segreta.

Non ci presteremo a facili fantasie per rompere il velo di una discrezione che almeno in questa prima giornata è stata rispettata scrupolosamente dalle quattro parti. Ci limiteremo ad informare i lettori che la proposta sovietica cui accenna il comunicato è quella contenuta nel piano generale sulla Germania, presentato da Viscinski il secondo giorno della conferenza. Per Berlino la proposta conteneva due elementi: ristabilimento della Kommandantura alleata e Consiglio municipale unico per la città. Sono contenuti entrambi anche nel progetto presentato ieri da Acheson, ma è evidente che in quello di Viscinski ristabilimento della Kommandantura significa riapplicazione del regime di unanimità, mentre Acheson propone una limitazione tassativa a [illegible]

L'ostacolo più grave

[illegible] *dire che nel dialogo russo-americano c'è la possibilità di concessioni reciproche, quelle che non si vogliono prematuramente affidate alla pubblicità. Il secondo è che esperti francesi stanno redigendo un piano per l'adozione di una moneta unica a Berlino, secondo stadio degli accordi limitati in previsione che si aprirebbero appunto con un'intesa sull'amministrazione della città.*

Oltre ai Quattro, anche gli Otto sono riuniti a Parigi: gli otto del Consiglio direttivo della Cooperazione economica europea, l'O.E.C.E., fra i quali vi è il rappresentante dell'Italia on. Tremelloni.

Gli Otto hanno un argomento assai difficile all'ordine del giorno delle loro riunioni, cominciate stamane al Castello della Muette: quello della «liberalizzazione degli scambi europei» (allargare le maglie delle restrizioni quantitative al commercio tra Paese e Paese come i contingentamenti, le licenze di esportazione e altri controlli del genere) e collegato ad esso quello di un accordo più elastico per i pagamenti multilaterali tra i beneficiari degli aiuti americani (sarebbe il primo stadio di quella convertibilità delle monete europee cui evidentemente si vuol tendere, ma alla quale non si potrà arrivare con la rapidità che gli americani consigliano).

Le due questioni sono fondamentali per lo sviluppo dei commerci fra i Paesi dell'Europa occidentale, fermi ancora nella maggior parte alla formula ristretta del bilateralismo con il filo spinato di controlli e di cautele, di compartimenti stagni e di cinture protettive che non permettono alla collaborazione europea di fare sensibili passi in avanti.

Resistenze britanniche

Alle formule bilaterali l'O.E.C.E. vorrebbe di più in più sostituire quelle multilaterali. Ma la resistenza di certi settori, e in primo luogo quello britannico, intralciano il faticoso dipanarsi di una matassa che gli americani vorrebbero già sbrogliata da un pezzo.

Il Piano Marshall deve trovare la contropartita di una azione europea, altrimenti allo scadere dei quattro anni i problemi saranno ancora insoluti. E' ben vero che se gli europei sono pieni di difetti la colpa non è dell'O.E.C.E., l'unico organismo, tra quanti sono nati nel dopoguerra, che affronti a fondo, con competenza e senza inutili sfoggi protocollari la sostanza delle questioni da cui dipende l'avvenire del Continente, ma il suo difficilissimo compito sta proprio nel convincere gli europei a spogliarsi di quei difetti, altrimenti l'Europa si farà solo nei discorsi. Troppo poco ormai, perchè non si rischi che sia anche troppo tardi.

In occasione della visita del Ministro Sforza, «La Repubblica» di Tolosa pubblica un articolo di Paul Boncour in cui si riconosce la completa trasformazione della politica estera italiana e si esprime lo stupore per il fatto che il Governo inglese non si renda pieno conto che certi problemi europei valgono le sue preoccupazioni strategiche africane.

GIANNI GRANZOTTO

Attentato a Barcellona contro la famiglia di Franco

BARCELLONA, 3 — Una bomba — la seconda in 48 ore — è esplosa oggi a Barcellona, dove si trovano il generalissimo Franco con la famiglia e quasi tutti i membri del Governo. L'esplosione si è verificata alle 9.30 di stamane nella Cappella di San Pancrazio, nella Cattedrale della città, dove si celebrava una Messa a cui assistevano la moglie e la figlia del generalissimo Franco.

Non si lamenta nessuna vittima; soltanto un uomo che si trovava a pochi metri dall'ordigno è stato scaraventato a terra dallo spostamento d'aria riportando lievi contusioni. Completamente distrutti sono [illegible]

Il problema libico

Parigi si attiene all'ONU per la sorte del Fezzan

[illegible] francesi hanno fatto altresì rilevare che ogni decisione sul Fezzan spetta alle Nazioni Unite e che la Francia non intraprenderà alcuna azione unilaterale.

Nelle scuole secondarie

L'ESAME DI STATO di maturità e abilitazione

ROMA, 3 — Con un disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro della Pubblica Istruzione — che ne chiede la sollecita discussione da parte del Parlamento — è stabilito un esame di Stato di maturità e di abilitazione alla conclusione degli studi delle scuole secondarie superiori.

Le commissioni giudicatrici degli esami di Stato sono annualmente nominate dal Ministro della Pubblica Istruzione e sono composte dal presidente e da sei membri a uno dei quali è affidata la funzione di vice-presidente.

Gli altri membri della commissione sono scelti fra i professori di ruolo delle scuole secondarie superiori governative e fra coloro che siano in possesso del titolo statale di abilitazione allo insegnamento nelle scuole secondarie superiori. Coloro che siano forniti di questo solo titolo non possono essere in numero superiore alla metà dei membri della commissione.

Il presidente e tutti i membri della commissione sono estranei alla scuola interessata, tranne uno.

EINAUDI INDISPOSTO rinvia il viaggio a Padova

PADOVA, 3 — In seguito ad un improvviso attacco di lombaggine il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, non potrà essere domani a Padova per l'inaugurazione della Fiera campionaria. Egli spera tuttavia di poter recarsi a Padova nei prossimi giorni.

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI A BERLINO

Incontro infruttuoso dei quattro comandanti

Kotikov respinge le proposte di mediazione

BERLINO, 3 — Stamane inaspettatamente il Governatore militare sovietico, Kotikov, ha chiesto ai colleghi occidentali un colloquio per risolvere la difficile questione dello sciopero dei ferrovieri. Come noto l'agitazione di questi lavoratori, che dura fin dai primi giorni dello sblocco di Berlino, è culminata ieri nel rifiuto della loro quasi totalità di accogliere le insufficienti proposte che l'amministrazione ferroviaria sovietica aveva formulato nel tentativo di ripristinare il traffico dei treni all'interno ed all'esterno della Capitale tedesca.

Alla richiesta di Kotikov i tre Governatori occidentali hanno aderito immediatamente: così alle 13.30 nella sede del Governatore francese i quattro ufficiali responsabili del controllo della città si sono riuniti, per la prima volta dal giugno dello scorso anno, quando erano in discussione gli incidenti che portarono alla crisi berlinese.

E' stato però un incontro sterile, al pari di quello dello scorso anno, anche se l'atmosfera era «eccellente» come ha detto più tardi il generale americano Howley, facendo ai giornalisti una relazione sulla seduta. Kotikov si è limitato a leggere un lunga dichiarazione nella quale il comando sovietico chiedeva che la polizia dei settori occidentali venisse ritirata dalle stazioni ferroviarie interzonali e dalla sopraelevata di Berlino. Tale richiesta è stata respinta dai tre Governatori occidentali i quali a loro volta hanno presentato sei proposte di mediazione per dare fine alla vertenza fra ferrovieri e autorità sovietiche. Ma anche queste proposte, che tra l'altro prevedevano dei contatti fra rappresentanti dei sindacati ferrovieri e funzionari russi, sono state rigettate da Kotikov il quale ha detto di non riconoscere i sindacati non comunisti.

La riunione, che è durata tre ore e mezza, non ha dato quindi alcun risultato. Non è stato fissato nemmeno un altro appuntamento dei quattro: la questione dello sciopero è ancora in alto mare quindi e si prevede che andrà molto per le lunghe.

Dove invece le cose procedono un po' meglio è nelle conversazioni economiche che si susseguono da dieci giorni a Berlino fra gli esperti delle quattro Potenze incaricati di regolare tutti gli accordi commerciali per il traffico dall'Est all'Ovest della Germania e viceversa. Stasera l'esperto britannico Wilkinson ha dichiarato che i negoziati con i russi potranno essere conclusi entro la prossima settimana e che verranno superati gli ostacoli presentati dai due diversi sistemi valutari tedeschi.

Per il 12 giugno

Un permesso agli elettori dipendenti dello Stato

[illegible]

CAPPI PARLA AL CONGRESSO DI VENEZIA

IL TEMPO E' MATURO per le riforme sociali

L'azione politica della democrazia cristiana ha creato presupposti necessari - Attesa per il discorso del Presidente del Consiglio

VENEZIA, 3 — Il congresso vero e proprio della D. C. è cominciato al Palazzo del Cinema al Lido verso le 10, circa un'ora dopo il previsto. Era atteso il maggiore partecipante al congresso: l'on. Alcide De Gasperi, che è giunto nella sala insieme alla propria consorte alle 9.45. Dopo gli applausi calorosi che hanno salutato il suo ingresso e dopo la lettura di numerose adesioni giunte da ogni parte del mondo, hanno avuto la parola i rappresentanti delle delegazioni straniere. Ha parlato fra gli altri l'on. Graf, Sottosegretario austriaco all'Interno, il quale ha detto che il comunismo è riuscito a togliere la ricchezza ai ricchi ma non certo a distribuirla ai poveri.

Ha infine avuto la parola l'on. Cappi, segretario nazionale del partito, il quale ha riferito sull'opera svolta dalla D.C. dalla data del congresso di Napoli in poi. In particolare egli ha riferito sul mantenimento della formula governativa, sull'intesa dei partiti al Governo, sui loro reciproci rapporti, suoi presupposti utili all'attuazione della parte sociale della Costituzione.

L'azione politica della democrazia cristiana in un anno di Governo ha creato i presupposti per l'attuazione del terzo tempo, quello dedicato alle riforme sociali, sicurezza interna ed esterna, risanamento del bilancio dello Stato, difesa della lira, stabilità dei prezzi. «Che alcuni — dice Cappi — sotto la bandiera dell'anticomunismo, celino merce di contrabbando, quali un vieto conservatorismo, una nostalgia di regimi totalitari, può essere. E' così ma non si dubiti, la merce di contrabbando sarà gettata come inutile zavorra: mascherata o meno, essa non inquinerà la democrazia cristiana. Le riforme sociali che si stanno discutendo costituiranno un banco di prova e di chiarificazione. Anzi, quanto più saremo fermi nella difesa della democrazia, tanto più potremo essere arditi nel campo sociale».

Circa la questione delle «tendenze», l'on. Cappi ha dichiarato che la circolazione delle idee può e deve avvenire, ma sempre nell'interno del partito e senza polarizzazioni intorno a formule astratte o a persone.

Le cose più delicate trattate nella relazione dell'on. Cappi sono quelle che riguardano l'unità del partito e la libertà delle correnti al suo interno. L'on. Cappi è un unitario deciso. Egli sostiene che all'interno del partito tutti hanno modo di farsi sentire, ma che sarebbe assurdo vi si formassero delle correnti che a poco a poco finissero con il frazionare la sua unità e con il compromettere questo che è forse il pregio più invidiato dagli altri partiti alla D.C.

Per quello che riguarda i rapporti fra partito e Governo, egli non vuole che il Governo sia un semplice comitato esecutivo del partito; vuole tuttavia che il partito riesca ad attivare il più possibile la sua iniziativa di studio, ma con questo non vuol giungere, come è ben chiaro, a conclusioni che egli giudicherebbe frazionistiche e che, naturalmente, sembra siano giudicate dalla corrente di sinistra non già tali, ma unicamente come una prova della vivente dinamica del partito.

L'on. Mariano Rumor ha quindi svolto il tema riguardante le «necessità vitali del lavoro italiano». La lunga esposizione si è sostanzialmente riferita alla necessità d'una equa e ragionevole risoluzione dei principi dell'umanesimo sociale, vale a dire secondo il riconoscimento d'una eguale dignità e conseguentemente di eguali diritti per tutti gli uomini. Il relatore ha sostenuto la necessità d'un intervento statale tendente a orientare tra l'altro gli investimenti verso impieghi produttivi, operando per contro con ogni energia nei riguardi di chiunque fosse disposto a trattenere in mora i guadagni realizzati in tempo di emergenza.

L'on. Rumor inoltre ha sostenuto la necessità di invitare il capitale straniero in investimenti italiani ed ha concluso affermando che non varrà legge a risolvere i problemi del lavoro italiano ove questa non sia anche suffragata da un senso di solidarietà sociale che potrà essere fornito solamente dalla D. C.

La seduta pomeridiana ha rivelato circa duecento persone iscritte a parlare, il che ha determinato una limitazione a dieci minuti per ciascun intervento. E' stato letto un telegramma di don Sturzo, quindi ha parlato il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, che ha portato il saluto della Capitale.

Un discorso di Dossetti ha più tardi sollevato una questione di carattere procedurale relativa alle rappresentanze elettive nel seno dell'assemblea, e qui le cose si sono portate straordinariamente per le lunghe. Si è concluso a tarda ora con un accordo di carattere generale circa le percentuali di rappresentanza.

L'on. De Gasperi al termine dei lavori del Congresso pronunzierà un importante discorso politico. Si ritiene che una precisazione sulle Colonie potrebbe essere fatta prima ancora che in sede parlamentare dallo stesso Presidente del Consiglio quando egli pronunzierà il suo discorso al congresso. Il discorso è atteso anche per la risposta che De Gasperi darà quasi certamente a Togliatti che, con la sua interpellanza, ha inteso ritorcere contro il Presidente del Consiglio le accuse che i democristiani si accingono a portare in sede parlamentare per il discorso di Praga. Su questo suo discorso parlerà lo stesso Togliatti domenica all'Adriano e se De Gasperi parlerà prima di quel giorno assisteremo a un nuovo «colloquio a distanza» fra i due leaders, come già altre volte avvenne.

Sciopero dei braccianti

LA PIRA CONTINUA l'opera di mediazione

ROMA, 3 — Assenti da Roma il Presidente del Consiglio e i Ministri democristiani, la attività politica romana è scarsa, essendo ogni attenzione rivolta al congresso di Venezia. L'onere dei contatti per le questioni sindacali in corso è sopportato dall'on. La Pira, il quale continua l'opera di mediazione per la vertenza dei braccianti.

Il Sottosegretario La Pira ha ricevuto stasera la risposta della C.G.I.L. in merito alle note proposte del Ministro Fanfani. La Confederazione del Lavoro non è in sostanza sfavorevole alle proposte del Ministro. Sui licenziamenti per giusta causa e l'imponibile di mano d'opera la C.G.I.L. accetta che le due questioni siano risolte in sede di legge sui contratti agrari, ma vuole che sia concordato fin da ora un emendamento da presentarsi alla Camera e che il Governo si impegni a farlo approvare dalla sua maggioranza. Poichè in pratica il problema della giusta causa è già stato risolto in molte province dalle commissioni paritetiche, questo ostacolo potrebbe essere superato con l'estendere le commissioni laddove non esistono.

La risposta della C.G.I.L. è pure favorevole a risolvere i problemi contrattuali su base provinciale, prima, poi passare quindi su scala nazionale. Questo è il punto principale del disaccordo perchè presuppone l'adozione della Confederagricoltura che è contraria agli accordi su scala nazionale. Questa adesione non è ancora venuta. Fanfani lascia aperta come via d'uscita l'accettazione dei soli accordi regionali, ma su questo punto le due confederazioni dei lavoratori sono d'accordo nel non accettare.

Domani, dalla riunione del M.A.S. (movimento di azione sindacale del partito repubblicano) e dei sindacalisti saragatiani, nascerà il nuovo organismo sindacale: la Federazione italiana dei lavoratori, la F.I.L. Una presa di contatto è avvenuta oggi in proposito; nella riunione di domani sarà messo in votazione un ordine del giorno col quale si approva lo scioglimento ufficiale delle due correnti sindacali in seno alla C.G.I.L. e la costituzione della F.I.L. Questa sarà in un primo momento guidata da un comitato provvisorio di reggenza che avrà il compito di preparare il prossimo congresso nazionale.

Per quanto riguarda l'unificazione socialista, sospese le trattative fra il P.S.L.I., l'Unione dei socialisti e romitiani, si attende l'arrivo a Roma della commissione del «Comisco» che dovrà dire la parola definitiva sul lungo travaglio del socialismo democratico italiano.

COSPIRATORI GOLLISTI ARRESTATI IN FRANCIA

Sequestro di tre automezzi carichi di armi - Il "Rassemblement„ nega qualsiasi legame con l'attività degli incriminati

[illegible]

I funzionari della «Sureté» hanno affermato di aver ragione di ritenere che un piccolo numero di membri del R.P.F. abbiano tentato di preparare un movimento sedizioso in occasione del 18 giugno nono anniversario del famoso proclama diretto da De Gaulle alla Nazione per esortarla a combattere gli invasori nazisti. Il Comitato centrale direttivo del movimento gollista ha comunque negato di aver avuto dei contatti con i cospiratori.

In serata la Segreteria generale del movimento gollista ha diramato un comunicato nel quale accusa il Ministero degli Interni di «complicità nella provocazione». Un deputato gollista a sua volta ha presentato all'Assemblea una interpellanza al Governo per conoscere «quali misure le autorità governative intendano adottare per por fine alle provocazioni organizzate dal Ministero degli Interni e tali da compromettere l'ordine pubblico».

Il comunicato della Segreteria generale del R.P.F., dopo [illegible]

Cinque feriti a Forlì nel corso di disordini

FORLI', 3 — [illegible] riaperto stamane, riammettendo al lavoro una parte del personale. L'entrata degli operai è avvenuta regolarmente. Ma quella parte di operai che non era stata riammessa al lavoro si è riunita davanti agli stabilimenti per una dimostrazione che ha sfociato ben presto in uno scontro con la forza pubblica, verso le 11 alcuni elementi assalivano presso il vicino stabilimento Mangelli una guardia di P.S. e — secondo quanto si apprende da un comunicato della Prefettura — nel tentativo di disarmarla, la gettavano a terra colpendola violentemente. Contro la Forza pubblica veniva iniziata una violenta sassaiola e venivano sparati alcuni colpi d'arma da fuoco.

Nel conflitto che ne è seguito rimanevano feriti un agente e un brigadiere di P.S., e tra i dimostranti in modo piuttosto grave certa Iolanda Bertazzini, da Forlì, e più lievemente Antonio Magrini, di Predappio e Giuseppe Lanzardi di Forlimpopoli.

MORTE IMPROVVISA del banchiere Giannini

Il grande finanziere italo - americano è spirato per un attacco cardiaco - Aveva 79 anni

LOS ANGELES, 3 — E' deceduto oggi nella sua abitazione d' Hillborough all'età di 79 anni, il famoso banchiere italo-americano A. P. Giannini, presidente della Banca d'America. Un familiare ha dichiarato che il decesso è dovuto a disfunzione cardiaca.

Amedeo Pietro Giannini era nato a San José di California nel maggio del 1870 da genitori italiani, genovesi di nascita. Alla morte del padre, la vedova Giannini passava in seconde nozze con Lorenzo Scatena, il quale curava amorosamente il ragazzo e lo associava ancora adolescente in una impresa di trasporti. Nel giro di pochi anni Amedeo portava la ditta «Scatena-Giannini» all'altezza delle maggiori di San Francisco.

A ventidue anni Giannini sposava Clorinda Agnes Cuneo, appartenente ad una famiglia della buona società di San Francisco. A trentun anni il giovane uomo d'affari dichiarava di essere in grado di ritirarsi da ogni attività avendo ormai accumulato a sufficienza di che vivere per il resto dei suoi giorni. Ma nel 1904 la sorte lo portava nel mondo degli affari bancari in seguito alla morte di un parente che lo lasciava erede di un piccolo istituto bancario.

Da allora Giannini si dedicò alla finanza con risultati sorprendenti, riuscendo nel giro di pochi anni a creare uno dei più potenti istituti bancari di America, la «Bank of America National Trustand Saving Association» ed in pari tempo in California la «Bank of America». Successivamente egli riuniva tutte le imprese di cui era a capo in un solo grande organismo, la «Transamerican Corporation».

Nonostante numerosi tentativi dei suoi concorrenti per spodestarlo Giannini rimane al timone della corporazione bancaria fino al 1945, anno in cui la «Bank of America» aveva cinquecento succursali nelle maggiori città ed era la più importante banca privata del mondo con un totale di depositi per cinque miliardi e 231 milioni di dollari.

Il 6 maggio del 1945 Giannini compiva i 75 anni ed annunciava di ritirarsi, questa volta definitivamente, dalla presidenza della sua corporazione, incaricando il figlio Mario di raccogliere l'eredità.

Malgrado avesse dato vita ad un colossale organismo bancario, Giannini non si preoccupò mai eccessivamente della sua personale fortuna. Amava molto leggere e godeva trascorrere le ore di riposo in compagnia del figlio Mario e della figlia Claire. E' morto tranquillamente: un attacco cardiaco ha posto fine ad una delle più romanzesche vite della storia finanziaria.

Stasera a New York, il Presidente della Camera di Commercio italo-americana, nell'apprendere l'inaspettata notizia, ha detto che l'Italia perde con Giannini un grande amico il quale ha aiutato il nostro Paese fino dall'immediato dopoguerra quando investire e prestare capitali alle industrie italiane rappresentava seriamente un rischio e quando non potevamo ancora contare su aiuti da altre parti.

GRAVI DANNI IN PUGLIA provocati dalla tempesta

BARI, 3 — Un violento nubifragio si è abbattuto su vaste zone della Puglia e in particolare sull'abitato e sulle campagne di Gravina dalle 15 del pomeriggio di ieri sino a notte inoltrata, con la caduta di grandine, fulmini e di abbondante pioggia, che hanno causato danni assai gravi. Solo questa mattina numerosi contadini hanno potuto rientrare in paese attraversando intere zone allagate.

La tempesta, che ha avuto inizio quasi improvvisamente, si è scatenata dovunque con violenza. Le coltivazioni di lino, di grano ed altri cereali, i vigneti, i terreni alberati hanno subito danni fortissimi. Stando alle prime segnalazioni, numerosi capi di bestiame sono stati colpiti da folgori che si abbattevano anche sull'abitato.

UN DUPLICE SUICIDIO chiude una triste vicenda

TORINO, 3 — Con un duplice suicidio si è conclusa oggi la tragica sorte di una famiglia, che un tempo fu agiata e felice. Giuseppe Scola, di 63 anni, viveva fino a qualche anno fa con la moglie, un figlio e la figlia in armonia e benessere. Con la guerra il figlio partì per la Russia e non tornò più. La famiglia seppe il 4 dicembre 1947 da alcuni reduci che il figlio era morto di stenti un anno prima in un campo di concentramento. La madre, Carmela Monanomi, non resse allo strazio e l'indomani si suicidò gettandosi dal quarto piano.

Il dolore accasciò lo Scola, sul quale erano anche incominciati a incombere dissesti finanziari. Oggi, in tali condizioni di depressione psichica, gli è parsa assoluta l'impossibilità di far fronte ad una cambiale di 36 mila lire ed ha deciso di suicidarsi. La figlia Antonietta, di 24 anni, ha voluto condividere la sorte del padre.

I due poveretti hanno aperto il rubinetto del gas e si sono sdraiati sul letto aspettando la morte. I vicini, abbattuto l'uscio dell'unica stanza dove padre e figlia vivevano, li hanno trovati cadaveri.

IL RIPOSO ALPINO DEL GIRO D'ITALIA

BARTALI FA DELL'IRONIA SUI SETTE MINUTI DI COPPI

DAL NOSTRO INVIATO

BOLZANO, 3 — Fra i tanti assembramenti in onore del Giro che conferiscono alla tranquilla città di Bolzano una singolare aria di sedizione prossima a scoppiare, uno stamane ci ha colpito più degli altri per la sua seria consistenza. Centinaia e centinaia di bolzanesi, chi dall'aria distinta e professorale, chi dal chiaro aspetto di montanaro con scarpe chiodate e piuma al cappello, facevano ressa in piazza Walter dinanzi a una camiceria che aveva esposto un cartello così concepito: «Per celebrare utilmente la vittoria di Fausto Coppi, trionfatore assoluto del Pordoi, si vendono oggi camicie con uno sconto speciale del 25 per cento». Seguiva la traduzione in tedesco, come si usa da queste parti, non senza l'aggiunta artistica d'una sommaria allegoria delle Dolomiti viste attraverso i raggi d'una ruota e attraversate dal profilo di Fausto. Un bartaliano, forse un commerciante che ama distinguere tra fede sportiva e interessi aveva aggiunto a matita: «Questo non è più tifo ma meningite», intendendo con quel pubblico rimprovero toccare il camiciaio nella sua scarsa abilità commerciale e nel contempo insinuare che soltanto i matti possono farsi infinocchiare da una vittoria di Coppi quando c'è un Bartali ancora in piedi.

Tifo e meningite

Comunque, bartaliani o no, oggi molta gente è andata a casa con le camicie nuove, rammaricandosi che altri negozianti ammiratori di Coppi non abbiano fatto altrettanto. Questo vi dice la temperatura sportiva di questa città e vi dà un accenno della passionalità che ha accolto il Giro. E siccome il fuoco di questa gente è temprato dai monti che la circondano, i sentimenti non esplodono subito ma covano, manifestandosi con improvvise esclamazioni di disprezzo, con occhiate fulminanti, con terribili allusioni.

Ieri sera ad esempio, in una birreria, un signore panciuto ha ascoltato per un'ora le lodi sperticate di Gino tessute da un gruppo di avventori. Alla fine egli, che aveva annuito per tutto il tempo, ha detto allontanando con la mano il bicchiere di birra vuoto: «Verissimo. Bartali è un grande campione. E' giusto dunque che sia finito nel mausoleo del Pordoi».

Bartali ha ieri sera accettato di discutere la sua sconfitta. Aveva un'aria briosa e leggermente ironica. Ha parlato della sua foratura, d'un errore di rapporti, di insufficienza di cibo e si è lasciato andare a sarcastici apprezzamenti sui sette minuti di Coppi. E ci dispiaceva sentire tante parole per giustificare una tappa perduta. Gli dei, ahimè, se ne vanno ma senza la maestà di un tempo.

La sveglia stamane è suonata assai tardi per i corridori, che avevano da smaltire la stanchezza di ieri. Alcuni come Casola e Maggini sono rimasti a letto per curarsi alcune ferite causate loro da cadute. Leoni è stato il più mattiniero ed era felice. «Ventinove secondi sono pochi — ha detto — per indossare senza preoccupazioni la maglia rosa, ma ieri mi sentivo spacciato e ad un certo momento ho avuto l'impressione di essere stato spodestato. Il riposo di Bolzano mi sarà utile per migliorare la mia situazione».

Anche Astrua, il tenacissimo campione della seconda categoria, non crede ancora di essere il possessore della maglia bianca e continua a girare per l'albergo un po' a disagio, correndo di tanto in tanto a dare un'occhiata alla classifica per tranquillizzarsi. Tutti lo complimentano e gli battono la mano sulla spalla per avere avuto il coraggio di non lasciarsi intimidire dai campioni, anzi per averli attaccati con impeto. E' uno di quelli che vanno e vengono, com'ebbe a definirli Bartali ieri, a poche ore dalle Dolomiti, uno di quelli cioè che non si fanno da parte quando due leoni si scontrano per timore di buscarne, ma che si buttano nella mischia fidando nel loro cuore e nei loro muscoli.. E ieri il bravo Astrua uno di questi leoni un po' stanchi lo incontrò per la strada, solo e irrequieto, che andava in cerca dell'altro, e lo accompagnò fino all'ingresso di Bolzano, riuscendo a classificarsi con lo stesso suo tempo sullo striscione di arrivo.

Oggi il più scuro in volto è il povero Malabrocca. Si aggira per le sale dell'albergo senza pace, mentre i giudici seggono in permanenza per decidere sul suo caso. Ieri il simpatico turista è arrivato un quarto d'ora oltre il tempo massimo e c'è il caso che egli venga squalificato, se il ritardo non sarà giustificato da una forza maggiore. E' un brutto colpo. Malabrocca in fatto d'arrivare ultimo è uno specialista ormai, ma spacca il minuto e sta sempre nella legge. Conosce la tecnica, l'astuzia e i ripieghi di chi ha la passione di fare il fanale di coda.

Grazia per Malabrocca

Questa di oggi sarebbe la sua seconda grande delusione. La prima la ebbe due anni fa, quando per l'ultimo arrivato in una gara, un allegro sportivo aveva offerto un premio di 10 mila lire. Malabrocca fu più che saggio: a pochi chilometri dall'arrivo scese dalla macchina e si appostò, orologio alla mano, dietro un cespuglio, aspettando che l'ultimo concorrente fosse sfilato. Poi inforcò la bicicletta e proseguì per andare ad intascare il grosso premio. Ma quale fu la sua delusione quando un quarto d'ora dopo vide arrivare il vero ultimo, l'autentico, colui che avendo in Malabrocca il più temibile concorrente non si era mosso prima di averlo visto sbucare dal cespuglio.

Domani ce n'andremo a Modena. Dopo la battaglia di ieri c'è chi dice che sarà una marcia forzata per raggiungere nuove posizioni. Può darsi, ma ci sono quei 29" per la Maglia Rosa che potrebbero indurre gli interessati a chiarire una buona volta le cose. Coppi è impenetrabile e stamane se ne è andato a visitare la tomba del conte di Henneberg come se fosse venuto a Bolzano soltanto per questo. Questo corridore, dal viso aguzzo come una maschera etrusca, è un avversario che non sai mai quali numeri potrà darti ed è per questo che Bartali parla, si agita e si giustifica. Forse lo fa perchè anche lui di cuore generoso in qualche parte d'Italia vorrebbe dare ai suoi ammiratori camicie di ottima seta a prezzo di vero fallimento.

CORRADO CALVO

Avanti per il primo migliaio

Un'inchiesta in tutti i Municipi italiani ha permesso di appurare che dal 25 aprile ad oggi sono stati battezzati in Italia centoventi bambini con il nome di Palmiro, quindici con il nome di Stalino e uno col nome di Togliattino, la maggior parte in Toscana e in Romagna. I bambini battezzati con il nome di Benito dal 1919 al 1939 furono ventimilacento, di cui più di novemila in Romagna.

○ FOLGORATI

Un fulmine, attirato da un rastrello e da un tridente, ha ucciso presso Cantù un contadino ed una contadina che erano intenti a rivoltare il fieno.

★ DEWEY A VENEZIA

E' giunto a Venezia, accompagnato dalla moglie, il Governatore di New York Dewey, ricevuto alla stazione dal console americano. Dewey ha preso alloggio in un albergo di Riva degli Schiavoni. Si tratterrà a Venezia fino a tutta domenica.

CRONACA DELLA CITTA'

QUESTE ELEZIONI

Terracini a Trieste ha reso parecchi cattivi servizi.

Anzi tutto ai comunisti: perchè, ormai, la distinzione dei triestini in italiani e comunisti non è più una battuta polemica. Infatti nell'ormai famoso colloquio fra il gen. Robertson e l'ex-presidente della Costituente l'incauto Terracini non soltanto si è lasciato sfuggire un elogio alla polizia di Scelba, ma ad un certo momento ha lanciato la sfida: «Se gli italiani non mi lasceranno parlare noi non lasceremo parlare gli italiani». Al che, il gen. Robertson obiettò prontamente: «Mi scusi, e lei non è italiano?». In secondo luogo alla Russia, e questo per un comunista è un peccato molto più grave. «Forse si pretende di dimostrare al mondo — ha detto Terracini — il carattere etnico di questa città, cioè il fatto — che tutte le statistiche elementari dimostrano — che la maggioranza della città di Trieste è di nazionalità italiana?». Ma Terracini si è evidentemente dimenticato che la linea «etnica» proposta dai russi registrava maggioranze slovene non solo a Trieste ma anche a Cividale, a Cormons e a Monfalcone. Perciò, o i russi non sanno leggere neppure le «statistiche elementari» oppure hanno tentato di commettere il più grossolano degli imbrogli. In ogni caso Terracini ha perduto una magnifica occasione per stare zitto.

* * *

E una buona occasione per stare zitto l'ha perduta anche l'oratore missino che ha parlato ieri sera in piazza Goldoni. Quando si sente un microfono urlare: «Noi siamo l'irresistibile valanga che sale» l'impressione immediata è che si tratta di un discorso già sentito in passato. E quando si afferma che «nulla di più grande che una vittoria ottenuta con le armi Iddio può concedere ad un popolo» non si può non pensare che si tratta di una bestemmia. Perchè vittoria o sconfitta, la guerra è sempre la guerra, e cioè lutti, dolori e rovine, e al mondo ci siamo non per ammazzare o per farci ammazzare ma per qualcosa di veramente più grande: almeno per chi vuole chiamare in causa Iddio. Ma lasciamo la retorica dannunziana che ha ormai fatto il suo tempo e scendiamo a qualche considerazione che bisogna pur fare perchè non si perpetui un equivoco e non si deformi la storia. Questo M.S.I. che si proclama distruttore del comunismo soltanto perchè nel '19 si sono adoperati i manganelli e l'olio di ricino dimentica che se oggi i comunisti rappresentano ancora una certa forza lo si deve unicamente al fatto che si sono voluti creare dei martiri, e dietro i martiri vengono i proseliti.

Per scuotere di contenuto il comunismo la violenza non vale. Bisogna costruire quotidianamente e faticosamente; toglier loro di mano l'arma della propaganda demagogica che fa presa su chi soffre; e al posto delle parole mettere realizzazioni e propositi, e soprattutto volontà di realizzazioni. Su questo piano i missini non ci sono ancora perchè non sono ancora sul piano della democrazia. Lo saranno forse un giorno e bisogna auspicarlo. Ma oggi questo insistere sulla liberazione che non ha liberato un bel niente, sui tedeschi che non sono stati più invasori degli alleati dimenticando che allora la stessa cosa si potrebbe dire dei titini, ci sembra fuori posto. La logica è pericoloso in certi casi. E allora eccoli puntare sul sentimento e cercare gli applausi al ricordo del povero ministro arrestato da un piccolo re che aveva servito fedelmente per tanti anni, o ingannare gli ascoltatori parlando dei molti abbandonati sulle strade (e nessuno li ha mai visti i morti del M.S.I.) o chiamarsi perseguitati perchè si ha paura della loro forza. Non c'è forza dove non ci sono idee. Il fenomeno missino preoccupa per ben altro. Perchè, come è oggi, costringe la democrazia a battersi su due fronti a tutto vantaggio dei comunisti; e perchè una «revanche» antidemocratica di destra ci porterebbe indietro nella considerazione internazionale. Non è un espediente elettorale dire che se a Trieste avesse una notevole affermazione l'estremismo di destra tutto il lento e paziente lavoro del Governo democratico italiano perchè Trieste ritorni all'Italia senza nuovi lutti e rovine subirebbe un grave contraccolpo. Già i corrispondenti dei giornali americani stanno avvertendo i loro concittadini che forse non merita pagare le tasse perchè a Trieste vincano gli estremismi di destra o di sinistra. E l'opinione pubblica americana è sensibile a ciò che dicono i corrispondenti all'estero. La scelta è dunque fra il governo presieduto da De Gasperi e un qualunque governo presieduto domani da un qualunque Almirante.

Fulminata dalla paralisi

Verso le 5 di iermattina gli inquilini dello stabile n. 11 di via Capitelli sono stati svegliati di soprassalto da un tonfo sordo proveniente da uno stanzino del pianterreno, occupato dalla cinquantatreenne Orsola Prosel. Qualcuno, accorso sul posto, trovava la donna distesa a terra, a pochi metri dalla porta, e ormai cadavere. Avvertita prontamente la C.R.I., subito un'autolettiga si precipitava sul posto, ma il medico di turno, dott. Osti, non poteva che constatare la morte della poveretta, dovuta a paralisi cardiaca. La sera prima la Prosel era rincasata tardi e malferma sulle gambe, e fu accompagnata fino al suo giaciglio da un vicino di casa.

UN SETTORE DI PIAZZA UNITA' DURANTE IL COMIZIO DI TERRACINI. IL VUOTO CREATO DALLA POLIZIA, VERSO PIAZZA DELLA BORSA, TRA I COMIZIANTI E GLI OPPOSITORI

Nessuna modifica all'E.R.P.

Una smentita ufficiale a voci messe in giro per evidenti motivi di propaganda politica

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. comunica: «In relazione a certe notizie pubblicate da qualche giornale di Trieste in cui, per evidenti motivi di propaganda politica, si afferma che il programma di ripresa europea per Trieste è in via di essere modificato a detrimento dell'economia locale, e che al programma di costruzioni navali possono essere apportate delle modifiche dannose, viene dichiarato ufficialmente che non è previsto nessun cambiamento del genere e che il programma per Trieste relativo al Piano Marshall sta procedendo secondo i piani prestabiliti e precedentemente annunciati.

Una coordinazione fra il programma per Trieste e quello per l'Italia, è una naturale necessità per evitare una duplicazione dei progetti e delle spese. A questo scopo, hanno avuto luogo, e continueranno ad aver luogo, delle conversazioni fra il Governo Militare Alleato e funzionari italiani come pure fra rappresentanti della Missione ECA di Roma e quella di Trieste. Tale coordinamento andrà a tutto vantaggio dell'economia triestina ed è analogo nel carattere a quanto avviene fra gli altri membri dell'OECE.

Non sarà apportata alcuna modifica al programma di costruzioni navali ormai bene avviato. Sono state impostate le chiglie di tutte e sei le navi che verranno costruite a Trieste in base all'ERP per un totale di 68.800 tonn. Tre di queste sono navi per carico misto e passeggeri di 13.000 tonnellate ciascuna e vengono costruite nei Cantieri di San Marco per il Lloyd Triestino. Non è il caso che queste navi vengano assegnate ad altre compagnie fuori di Trieste».

Cifre esatte sugli elettori

90.514 maschi, 106.730 donne

Nella sua ultima seduta, la Giunta municipale ha approvato alcune variazioni apportate alle liste elettorali in seguito all'ultima revisione dinamica, percui sono stati cancellati i nominativi di 198 maschi e 220 femmine, i quali o risultano deceduti o hanno perduto la cittadinanza italiana o sono incorsi nei reati comportanti la perdita del diritto di voto o hanno trasferito altrove la propria residenza, mentre altri 490 maschi e 538 femmine sono stati iscritti, perchè hanno trasferito la loro residenza in questo Comune. Il numero totale degli elettori viene così a constare di 90.514 maschi e 106.730 femmine.

Due sezioni elettorali mutate di sede

Il Sindaco rende noto che per sopravvenute circostanze e previa autorizzazione della commissione elettorale, sono stati variati i luoghi di riunione delle seguenti sezioni: sez. 158 da via R. Gessi n. 8 (Collegio orfani di guerra) a via C. Combi n. 15, pt. (Scuola elementare E. De Amicis, aula n. 16); sez. 246 da via Solitro 10 (Ricreatorio G. Brunner) a via Commerciale n. 24, I (Scuola avviamento G. Cors.); sez. 271 da Contovello n. 152 (sala da ballo) a Prosecco n. 122 (Scuola elementare).

Grave lutto del Vescovo

Si è spento ieri all'ospedale — dove era stato accolto per un intervento chirurgico allo stomaco — l'impiegato Giacomo Santin, fratello del Vescovo. Mons. Santin, che si trovava a Villa Siesta di Bassano, è stato immediatamente informato dell'aggravarsi del male ma è giunto al capezzale del fratello quando questi era ormai spirato. Il Vescovo si è intrattenuto presso la salma recitando preghiere di suffragio. Nato quarantaquattro anni or sono a Rovigno, Giacomo Santin aveva speso la sua giovinezza nell'attività salesiana. Era da lungo tempo impiegato alla Banca d'Italia. Lascia la moglie e due bambini. I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8, partendo dall'Obitorio dello ospedale.

E' morta la decana dei rivenditori di giornali

Silenziosamente, dopo oltre mezzo secolo di vita vissuto tra libri e riviste, si è spenta nel reparto cronici dell'Ospedale di San Giovanni Giovanna Hefele, di 82 anni, decana dei giornalai e librai triestini. E' morta sola e dimenticata da tutti dopo aver servito principi e re, artisti e letterati. Giovanna Hefele contava tra la sua fedele clientela Attilio Hortis e sua sorella, Pietro Mascagni, la contessa Muratti, il Duca d'Aosta, Re Pietro di Serbia e altri personaggi grandi e piccoli che fecero parlare di sè negli ultimi quaranta anni. Gli amici suoi che ancora la ricordano faranno celebrare una Messa alla sua memoria nella chiesa degli Armeni, in via Giustinelli 8. L'ufficio funebre verrà officiato alle ore 8 del 23 corr.

ODIOSE SPECULAZIONI in tema di pensionati

Una messa a punto dell'I.N.A.I.L.

Il servizio legale dell'Istituto Nazionale Infortuni di Trieste, in una sua lettera alla stampa, bolla un'odiosa campagna, condotta in malafede da un giornale per una delle tante speculazioni elettorali, in merito al problema dei pensionati. L'organo comunista si è soffermato sulla misera entità delle pensioni che percepiscono gli infortunati sul lavoro ed ha citato il caso disgraziato di tale Giovanni Musenich, abitante in via Crocefisso N. 7, il quale sarebbe stato da un infortunio sul lavoro privato totalmente di ogni capacità lavorativa e, pur trovandosi in questa condizione di inabilità assoluta, percepirebbe mensilmente sole lire 108 di pensione. Sempre secondo quel giornale, vi sarebbero poi altri 154 casi di invalidi per infortunio sul lavoro, la pensione dei quali pagata dall'I.N.A.I.L. ammonterebbe in media a Lire 3500 mensili.

Per rispetto della verità, che non è lecito alterare neppure a scopo di propaganda elettorale, l'I.N.A.I.L. precisa che la lamentata incapacità assoluta del Musenich non può derivare dall'infortunio che costui subì nel 1938, in quanto per effetto dello stesso gli è residuata semplicemente la diminuzione di appena un decimo di visus all'occhio destro. Il Musenich, del resto, ha seguitato regolarmente a lavorare come prima anche negli anni successivi, fino a quando cioè non gli è stato più possibile, probabilmente per la sua avanzata età (egli è ultrasessantacinquenne) ed ha perciò ottenuto dall'Istituto la liquidazione della pensione di invalidità e vecchiaia ammontante, alla data del gennaio u. s., a lire 4160 mensili. Il giornale non può dunque ignorare che il Musenich non va considerato come divenuto inabile totalmente per un infortunio sul lavoro, e che perciò la rendita da lui percepita a carico dell'I.N.A.I.L. per il sinistro del 1938 deve essere logicamente minima, in quanto destinata a riparazione di una incapacità di guadagno che si identifica percentualmente in un grado pressochè vicino al minimo indennizzabile. D'altra parte, basta semplicemente accennare che se il Musenich fosse in effetti da considerarsi totalmente inabile al lavoro per causa di infortunio, a lui spetterebbe una rendita mensile, non di lire 108, bensì di lire 17.250 come stabilito dalla vigente legislazione in materia.

Altra falsità. Il giornale comunista afferma che a Trieste vi sono altresì 154 invalidi per infortunio sul lavoro, ai quali vengono dall'I.N.A.I.L. erogate pensioni per l'importo medio di lire 3500 ciascuna. Vero è invece che dal 1.o gennaio 1949 a detti invalidi l'Istituto Infortuni corrisponde rendite mensili che vanno da un minimo di lire 4660 ad un massimo di lire 20.250 (a seconda del grado di invalidità, rispettivamente dal 55% al 100%) oltre alla indennità di caro pane. Tali rendite ammontano a tanto solamente perchè si riferiscono a casi di infortunio avvenuti prima del 31 dicembre 1948, che sono stati ora semplicemente rivalutati; chè se, invece, si trattasse di sinistri occorsi dopo tale data, le rendite medesime sarebbero molto più elevate, in quanto dall'assegno mensile minimo di lire 8380 (corrispondente ad una invalidità del 55%) si giungerebbe addirittura a quello di lire 28.870 (corrispondente ad un grado di invalidità pari al 100%). E, naturalmente, queste erogazioni prescindono e sono distinte dalle pensioni per invalidità e vecchiaia, che vengono corrisposte a parte. Queste precisazioni valgano a ristabilire la verità su un problema sociale che — se pure da chi è sinceramente animato da esigenze di giustizia per la categoria benemerita dei lavoratori va ritenuto ancora non risolto — non deve assolutamente essere portato all'esasperazione con delle falsità che solo una ambigua propaganda d'occasione può spiegare.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Apertura del Bastione fiorito

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

IL MINISTRO TUPINI stasera in Piazza Unità

Calmo ieri il Comitato di tregua, ma agitati gli attivisti I comizi odierni di Treves (PSLI) e Magrassi (PRI)

La temperatura degli animi è notevolmente salita durante la giornata elettorale di ieri. Preoccupato della crescente effervescenza, il Comitato di tregua, formato dai rappresentanti di tutte le 12 liste in competizione, è corso ai ripari ed ha approvato a maggioranza una deliberazione, che invita la Polizia ad allontanare dai comizi qualsiasi disturbatore. Evidentemente le nuove disposizioni, che hanno trovato consenziente il Partito Comunista, non debbono esser giunte a conoscenza degli attivisti rossi, dal momento che quasi tutti i comizi italiani della periferia sono stati eccanitamente osteggiati.

Massima gazzarra a San Giacomo, dove gruppi di comunisti convogliati da vari rioni a bordo di automezzi, hanno atteso puntuali, con fazzoletti rossi al collo e bidoni vecchi in mano, l'arrivo degli oratori democristiani. Ma nonostante la canea, il dott. Rinaldini ha portato a termine il suo discorso, affermando che a nulla varranno gli sforzi degli intolleranti: le elezioni del 12 giugno non si terranno nell'atmosfera della famosa assemblea svoltasi al «Rossetti» nel maggio del '45, sotto la protezione dei mitra e dei carri armati jugoslavi. Incisivo e vigoroso anche il secondo oratore, il giornalista friulano Giorgio Zardi, che fu comandante partigiano della «Osoppo». «Nel nostro vocabolario — egli ha detto fra l'altro — non esiste la parola ritorsione; ci farà vincere l'arma pacifica della persuasione». Il collega Zardi si è quindi particolarmente soffermato sulla necessità che «a San Giacomo, in questa trincea avanzata del patriottismo, gli italiani si stringano intorno ad un forte Partito nazionale per far breccia nel timore e nella diffidenza». Al termine del comizio i dirigenti democristiani si sono allontanati lentamente a piedi, incuranti dell'accentuarsi delle dimostrazioni ostili da parte dei comunisti. Malgrado l'attenta opera della polizia, la gazzarra degenerava in alcuni tafferugli, nel corso dei quali aveva la peggio il quarantacinquenne Giov. Sdraule, abitante in via San Maurizio 10, che, avendo riportato una ferita alla testa prodotta da corpo contundente, ha dovuto venir accolto in osservazione all'Ospedale.

A Basovizza, dove hanno parlato per la D. C. il Prosindaco ing. Visintin e il dott. Cividin, il fracasso dei comunisti, i quali si sono aiutati anche con il suono di grammofoni, è stato tanto intenso da costringere gli oratori a scendere dal podio ed a discutere direttamente con la popolazione. Poichè il sistema ha conseguito immediati successi, i gerarchi comunisti — timorosi forse di possibili conversioni — hanno richiamato energicamente indietro i loro seguaci.

Contro le intemperanze Un appello alla cittadinanza della Giunta d'Intesa dei Partiti

La Giunta d'Intesa dei Partiti Italiani, pur non potendo controllare le manifestazioni dell'intera cittadinanza durante la presente campagna elettorale, sente il dovere di rivolgere un caldo appello al popolo triestino affinchè le intemperanze riscontratesi sino a ieri nello svolgimento della stessa, abbiano a cessare per il rispetto di quei principi di libertà e di democrazia che sono sempre stati auspicati dai Partiti della Giunta.

I comunisti, che per primi disturbarono i comizi di piazza Giuliani in San Giacomo e di Servola, e che hanno risposto ieri sera alle intemperanze della folla di piazza Unità impedendo agli oratori di parlare successivamente in altre località, devono rendersi conto della necessità di troncare finalmente la loro azione intollerante, la quale verrebbe inevitabilmente a rendere impossibile il regolare svolgimento della campagna elettorale, con evidente danno della causa democratica e del nome della città di Trieste.

Gesti innominabili

Prova di coraggio e patriottismo è stato anche il comizio repubblicano di ieri pomeriggio a San Sabba, osteggiato da donne comuniste che ai fischi accompagnavano sconci ed innominabili gesti non vergognandosi della presenza di numerosi bimbi nella piazza. «Nel 1945 mostravano il sedere agli italiani in omaggio a Tito, ora lo fanno contro il tricolore. Ma l'odio di quei buffoni non ci impedirà mai di sventolare appassionatamente la bandiera d'Italia»: queste le cocenti parole della Missiroli e di Geppi, alternate al canto degli inni ed allo sventolio delle bandiere.

Molto contrastato è stato anche il comizio che il M.S.I. ha tenuto alle 18 a Villa Opicina. Alla fine del discorso, l'automezzo del Movimento ha lasciato la località accompagnato da una «Morris» della Polizia.

Regolare invece lo svolgimento degli altri comizi.

In sostituzione del collega Giancarlo Vigorelli, che per ragioni professionali non ha potuto essere a Trieste, ha parlato in piazza Goldoni il dott. Franco Amadini, il quale con pacate argomentazioni ha posto l'accento sul valore della tolleranza, pietra angolare della democrazia. Esaltando il meraviglioso esempio che Trieste sta dando all'Italia e al mondo di amore per la Patria, egli ha rilevato che questo sarà tanto più ammirevole, se accompagnato da un maturo senso di civismo. Con vigore polemico ha ribadito tale concetto il secondo oratore, il candidato della D. C. Stelio Rosolini, il quale però non ha mancato di rilevare come tra coloro che oggi clamorosamente si appellano ai principi di tolleranza si trovano anche coloro che più bestialmente li tradirono.

Numeroso pubblico ha presenziato a Roiano al comizio del Partito Socialista, seguendo con interesse i discorsi dei candidati Dulci, Coen e Dreossi, il dott. Miele della direzione centrale che hanno sviluppato concetti programmatici tecnico-sociali, sottolineando con vigorosa oratoria il valore politico delle imminenti elezioni. Per il P.R.I. hanno parlato a Barcola l'avv. Ugo Volli e in Piazza S. Francesco la signora Cestelli e Raffaello Bresina.

Pieno successo hanno riscosso i due oratori del P.R.I. nella Piazza Marconi di Muggia. I comunisti, pur presenti in piazza, non hanno disturbata la manifestazione specie dopo le parole di Geppi che li ha così bollati: «Con loro non si può far leva sul sentimento nazionale perchè essi l'hanno perduto. Facciamo comunque appello alla ragione e li invitiamo a votare Italia se vogliono garantirsi il pane ed il lavoro che l'Italia soltanto assicura alla Zona e non certo l'aborto politico del T. L.».

Ad un numeroso pubblico ha parlato ieri sera in Piazza Volontari Giuliani l'avv. Iacuzzi, per il Blocco Italiano. Il suo discorso, ha costituito una replica a certe accuse rivolte al Blocco Italiano specialmente dalla stampa slavo-comunista, mascherate sotto una etichetta d'indipendenza che coincide con l'indipendentismo antitaliano. L'avv. Iacuzzi ha concluso con un nobile appello all'animo italiano della città, che saprà esprimere la sua fede con un suffragio ispirato all'amore di Patria. Nino Tripodi ha parlato per il M.S.I. in Piazza Goldoni.

Una folla di istriani, esuli nella nostra città, si è data convegno ieri sera nella piazza antistante la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per partecipare al comizio organizzato dal C.L.N. dell'Istria, al quale avrebbero dovuto prendere la parola i rappresentanti delle quattro correnti democristiana, socialista, repubblicana e liberale che lo compongono. Per un guasto agli impianti diffusori, il comizio ha dovuto essere rinviato ad altra data. Prima di sfollare, i presenti hanno dato luogo ed una calorosa ed appassionata dimostrazione di amore patrio, intonando l'inno dell'Istria e quelli nazionali.

L'autocarro rossoalabardato del «Fronte dell'Indipendenza» si è piazzato ieri sul largo antistante l'ingresso del Punto Franco del Porto Vitt. Em., dove per gli imbonitori di «Trieste ai Triestini» ha preso per primo la parola tale Varni, che si è rivolto con accorate e sgrammaticate parole agli esuli. Poi mentre l'oratore si immedesimava nella situazione delle innumerevoli persone che abbandonano giornalmente l'Istria («Ognuno ha le sue idee», ha detto Varni, dimenticando volutamente che non soltanto le idee hanno messo in fuga gli istriani dalla loro terra) il microfono — intollerante anche lui — è uscito in un lungo fischio, subito sommerso da altri più numerosi e imponenti che provenivano dal versante della stazione delle autocorriere. Un treno ha fischiato a lungo sui binari del Porto mentre il signor Varni ricordava come l'Italia non avesse costruito a Trieste altro che caserme, caserme persino per i Carabinieri. A questa uscita, le cento scarse persone che vogliono Trieste indipendente sono scattate in un applauso. Poi ha parlato Sporer, leggendo interminabili fogli di carta, ed è stato applaudito dalla sua «claque» e fischiato dagli altri presenti. Il comizio è finito con il grido d'evviva che un ubriaco ha rivolto agli oratori e con una pioggia di fagiolini freschi sfuggiti improvvisamente dalla borsa di una massaia.

I comizi odierni

Viva è l'attesa per il comizio democristiano di questa sera in Piazza Unità, con il primo intervento di un membro del Governo Italiano nella campagna elettorale in corso. Alle ore 20 parlerà il Ministro dei lavori pubblici on. Umberto Tupini, preceduto dal Sindaco di Roma ing. Salvatore Rebecchini. Per l'importante manifestazione la D. C. ha organizzato un servizio gratuito di autopullman dai rioni periferici e da Muggia.

Altri due parlamentari parleranno in serata, l'on. Paolo Treves del P.S.L.I. per la lista socialista alle ore 20 in Piazza Ponterosso. Alle 19, in Piazza Unità, parlerà l'on. Giovanni Magrassi per il Partito repubblicano. Un altro comizio socialista, oratori i candidati Bruni e Giuricin ed il dott. Miele di Roma nella Piazza Valmaura a San Sabba. A San Giacomo — Piazza Giuliani — alle ore 19.30 parlerà la Medaglia d'oro Guido Slataper, capolista del Blocco Italiano. Alle 19 per il Partito Liberale parleranno in Piazza Volontari Giuliani il dott. Colombis ed il prof. Colotti; per il Movimento Sociale Italiano nella stessa Piazza alle ore 20 il prof. Manlio Sargenti.

Il gen. D'Antoni a Trieste

A quanto riferisce l'«Astra» il Capo della Polizia italiana, gen. D'Antoni, è giunto ieri a Trieste, ospite della Polizia Civile della Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Le recite in onore di Peppino De Filippo

Con tre atti unici: «Aria paesana», «Miseria bella» e «Commissariò di notturna». Peppino De Filippo ha dato iersera la sua recita d'onore come autore e come interprete ed ha ritrovato il suo grande pubblico che lo ha acclamato con straordinario fervore. Dopo il secondo lavoro, gli applausi a Peppino sono divenuti ovazioni. Pronto a cogliere motivi di arguzia su qualsivoglia fatto concreto della vita, Peppino De Filippo ha tratto dai cartelli della campagna elettorale triestina un saporito e spiritoso tema sugli appelli dei partiti e sulle varie formule di seduzione rivolte all'elettore. Tema svolto in versi e modulato in forma di monologo, pungente e cortese, che Peppino ha concluso richiamando ed esaltando il nome d'Italia. A questo nome caro e amatissimo da tutti i triestini, il pubblico è scattato in vivissimi applausi mentre dalle gallerie venivano lanciati sulla scena mazzi di fiori col tricolore. Alla fine della recita Peppino è stato ancora evocato molte volte alla ribalta.

Ultime recite di De Filippo

Questa sera, alle ore 20.45, replica a richiesta dei tre lavori in un atto dati ieri sera: «Aria paesana», «Miseria bella», Il commissario di notturna». Domani, alle 18, unica recita e addio della Compagnia con la replica de «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo.

Il secondo ciclo sinfonico

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione degli abbonamenti per il secondo ciclo della stagione sinfonica di Primavera, che comprende due concerti sinfonici dell'Orchestra filarmonica triestina diretti rispettivamente dal m.o Issay Dobroven e Guido Cantelli e la «Missa Solemnis» per soli, coro e orchestra di Beethoven diretta dal m.o Luigi Toffolo. Le condizioni di abbonamento sono le medesime praticate nel I ciclo.

Gita Padova Fiera Campionaria

Domenica presenti Einaudi De Gasperi visita Fiera e la Basilica del Santo. Part. ore 6. Soste brevi Portogruaro e S. Donà. Prenot. Bigi Centrale Tel. 8547. Utat.93942 Sono liberi ancora alcuni posti

Rudolf Serkin alla S. d. C.

La visione che Rudolf Serkin ha della musica è soprattutto panoramica, nel senso che la vede così com'essa si presenta nei suoi tratti più appariscenti e più immediatamente emotivi. Tratti che riproduce con impetuosa foga, abbandonandosi alle sonorità più accese. Tutto questo naturalmente funge da limitazione allo spirito d'analisi sicchè le intenzioni meno chiaramente accennate, le sfumature sottointese, la drammaticità velata, non possono esser percepite in tutta la loro suggestione. E le prove del suo modo di sentire sono emerse numerose nel corso della serata, dal' «concerto italiano» di Bach, in cui al poetico inizio dell'andante ha fatto riscontro una certa stasi nel seguito del movimento, alla «sonata op. 57» di Beethoven, resa con passione profonda in certi tratti, come nel passaggio dal secondo al terzo tempo, in cui il dolore diviene canto. Ed anche il tema del primo tempo ha trovato felice rilievo, per quanto il pianista l'abbia più suggerito che detto in tutta la drammaticità. Rudolf Serkin ha poi realizzato con pronta sensibilità brani di Schumann, Mendelssohn e Chopin. Il numeroso pubblico, avvinto dall'impetuosa natura del pianista e dalle sonorità assai marcate, ha lungamente applaudito ottenendone «fuori-programma».

ASTERISCHI

LA BUSTA DEL SEMINARIO

Domani, prima domenica del mese, nelle chiese di Trieste e Muggia si offre la «Busta del Seminario» per la quattordicesima volta.

FRANCOBOLLI ELETTORALI

In occasione delle elezioni verrà emesso uno speciale francobollo. Si tratta di un unico valore di lire 20, riproducente la cattedrale di San Giusto con la dicitura «Elezioni amministrative». La sigla A.M.G. - F.T.T. vi è soprastampata. Il francobollo verrà posto in vendita al pubblico da martedì.

NASTRO AZZURRO

Il fresco sorriso di un bimbo, il primogenito, che porterà il nome di Giovanni, è venuto ad allietare la casa della signora Leda e del dott. Reamo Fulgenzi, direttore dell'Ufficio interurbano telefoni di Stato. Rallegramenti e auguri.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale. 13.32: Orchestra Millesuoni. 14.10: Rubrica del medico: «La dieta di riso». 17.30: Musica da ballo. 18: Orchestra Antonini. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto sinfonico (registrazione). 19.45: Una domanda imbarazzante. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale. 20.33: Il Giringiro. 21: «L'assedio di Corinto», di Gioacchino Rossini.

RETE AZZURRA

13.31: Orchestra Ferrari. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.45: Radio-orchestra Gallino. 16.30: Radiocronaca Giro d'Italia. 17.30: Musica da ballo. 18: Musiche abruzzesi. 18.20: Concerto sinfonico, diretto da C. M. Giulini. 19.20: Canzoni. 21: «L'assedio di Corinto», di G. Rossini.

RETE ROSSA

14: Jazz americano. 16.30: «I fuochi di S. Giovanni», quattro atti di Sudermann. 18.25: Orchestra Fragna. 19.15: Complesso bandistico. 22.10: «Corpo 6», radiodramma.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 22.8; min. 16. Pressione 758.8 in diminuzione. Temperatura mare: 21.

Oggi: SS. Francesco Caracciolo, Quirino. Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 12.3, tramonta alle 0.57.

Maree: Alta: ore 2.30, cm. 5 sopra il l. m.; bassa: ore 9.30, cm. 31 sotto il l. m.; alta: ore 16.50, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 23.30, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ritrovi e trattenimenti

Trattoria Sportiva, via Revoltella 21, tutti i sabati e le domeniche trattenimenti danzanti.

---

† Mercoledì 1.o corrente cessò di vivere

Geltrude Hausbrandt

d'anni 69

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la FAMIGLIA addolorata, rivolgendo un grazie particolare alla Sua fedele MILA VRECKO - LUCETTI.

I dipendenti della Ditta H. HAUSBRANDT prendono viva parte al dolore della famiglia dell'Estinta.

L'Industria Naz. Caffè ILLY & HAUSBRANDT si associa al dolore della famiglia.

---

†

Aldo Santaniello

di 20 anni - studente

non è più.

I GENITORI, il fratello MARIO, la NONNA e lo ZIO ne dànno il triste annuncio e ringraziano vivamente il prof. Slavich ed i suoi collaboratori, il dott. Chersi nonchè tutto il personale della III Divisione dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domenica 5 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 giugno 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Venerdì nel pomeriggio ha terminato cristianamente la sua giornata terrena

Giacomo Santin

d'anni 44

impiegato della Banca d'Italia

Ne dànno la dolorosa notizia a coloro che lo ebbero caro la moglie FULVIA con i figli DARIO e LUCIANO, i fratelli ANTONIO VESCOVO, PAOLO, ANDREA, GIOVANNI, MARIO con le loro famiglie e le sorelle BENEDETTA e ANTONIA.

Domenica alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa nella Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore e alle 8.30 seguiranno i funerali partendo dalla stessa cappella.

---

† Mercoledì 1 giugno si è spento serenamente

Giuseppe de Gumberth

Pensionato statale

marito e padre esemplare.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e gli vollero bene, la moglie CARLOTTA, le figlie ILARIA MEA e JOLANDA ADAMO, il fratello RICCARDO, le COGNATE, i GENERI, ed i NIPOTI.

Trieste, 4 giugno 1949.

---

† Dopo lunghe sofferenze si spense

Guglielmo Holzer

pensionato A.C.E.G.A.T.

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio, la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI, la COGNATA, le NUORE ed i NIPOTI.

I funerali seguiranno domenica alle ore 10 partendo dall'Ospedale Maddalena.

Nel I anniversario della morte di

Antonio Bernelli

la MOGLIE e le FIGLIE lo ricordano con immutato dolore, e quanti lo conobbero e lo amarono.

Trieste, 4 giugno 1949.

Pretura Unificata di Trieste

N. 11047/48 Reg. Gen.

Con sentenza della Pretura Unificata di Trieste del 12 novembre 1948, confermata in sede di appello dal Tribunale Civile e Penale di Trieste, il 4 aprile 1949,

CIACCHI ALFIO di Antonio e di Giovanna Sodnich nato a Muggia il 17 settembre 1925, residente a Muggia, Monte Sonnici 205,

venne condannato per delitto di usurpazione di funzioni pubbliche alla pena di mesi due di reclusione con il beneficio della condizionale per anni 5 e della non menzione della condanna nel certificato penale del Casellario giudiziale.

Per estratto conforme.

Il Primo Cancelliere BASSA

Trieste, 1 giugno 1949.

UN DIMENTICATO SIGNORE DELLE LETTERE

ADOLFO ALBERTAZZI

La celebrità gli venne improvvisa, a trent'anni, con lo *Ave*, un romanzo che oggi potrebbe tornare di moda ed essere letto con curiosità e con interesse. Anche il Carducci ci trovò delle «anime»; e fu l'elogio più giusto, perchè le polemiche che seguirono la pubblicazione ebbero indole più politica che letteraria. E del resto, l'Albertazzi stesso ci si era preparato con seri e severi studi di sociologia e con lunghe letture di Engels e di Marx. Erano i tempi eroici del socialismo italiano, dei primi moti sociali (si avvicinava a grandi passi il Novantotto), delle attese messaniche e delle orazioni ispirate.

Albertazzi ebbe il merito di accorgersi di questo fermento, e di farne materia d'arte. Come? Prendendo parte per gli uni piuttosto che per gli altri? Scendendo in mezzo alle folle per rivelarne le miserie e le aspirazioni, come aveva fatto Zola in *Germinal?* No. Il conflitto è presentato in forma affatto spirituale, come la lotta segreta di due coscienze opposte che quasi misteriosamente finiscono col trasmutarsi la una nell'altra. Alla fine della battaglia, il prete getta la tonaca alle ortiche e va a predicare alle plebi il vangelo di Marx, mentre il socialista convertito si farà prete, e, per la nuova fede, rinuncerà perfino all'amore di una dolce creatura.

Inutile far rilevare le difficoltà dell'assunto. Si cammina *per ignes:* un nulla basterebbe per cadere nell'umoristico o nel grottesco; se questo argomento gli fosse capitato sotto dieci anni dopo, forse egli ne avrebbe fatto il soggetto di un racconto ricco di umorismo. Ma allora no; il giovane ardimentoso affrontava con tutta serietà la sua battaglia, e riusciva a creare un'opera d'arte destinata a rimanere.

Si discute molto, forse troppo, di cristianesimo e di socialismo, di Marx e di Cristo, in queste pagine ardenti; ma don Saverio e il professore Desilva non sono pretesti, bensì creature vive, che sentono e soffrono; e fra i due la soave figura di Livia, la sorella del prete, col suo purissimo amore per Desilva, spande come un alone di poesia e di malinconia; e il vasto paesaggi delle colline bolognesi da cui si scorge tanto mondo, fino alle Alpi lontane, e la serenità della campagna con la sua umile gente, creano all'azione principale uno sfondo d'incanto. Nei particolari, anche l'umorista riappare: e la descrizione del pranzo in canonica presso il ricco curato di Lanante, è senz' altro una delle più belle pagine della nostra moderna narrativa.

Le *Vecchie storie*, l'*Ave*, le *Novelle umoristiche* sono i tre capisaldi dell'arte di Adolfo Albertazzi; il primo, per quell'amore del libresco che non lo abbandonò mai e che compare anche nell'ultima sua raccolta, pubblicata poco prima ch'egli morisse; il secondo, per la soavità, la profondità, la bontà del sentimento, così umano da non degenerar mai nel sentimentalismo, e per quel suo meraviglioso equilibrio fra il serio e il grottesco; il terzo, per l'importanza che sempre maggiore assume negli svolgimenti narrativi dello scrittore. Dell'*humour* Albertazzi accettava la definizione del Tommaseo: «il bell'umore e il buon umore insieme contemperati». E per quanto facesse umorismo, la signorità dell'indole gli impediva di cader nel volgare, pure non rinunciando ad affrontare argomenti scabrosi.

Vero maestro, amava i giovani, ed era per loro un consigliere anche fuori delle aule scolastiche. Io non posso dimenticare, non dimenticherò mai, la bontà con cui egli accolse nel suo modesto studio di via S. Stefano il giovane appena ventenne che cominciava allora a battere le porte dell'avvenire. Più tardi, dieci o dodici anni non contano; è una differenza che a poco a poco si attenua e infine sparisce. Ma quando un ragazzo di venti anni si presenta a un giovane di trenta, e tanto più se questi è già noto e accarezzato dalla fama, oh, allora la distanza è grande, come di minore a maggiore, come di scolare a maestro.

Certo non giovò ad allargare la sua fama quel suo vivere raccolto e pudico, senza scandali, senza polemiche, senza ribellioni. Di mano in mano che gli anni passavano, si era sempre più andato chiudendo in quel piccolo appartamento dalle ripide scale dov'egli era sempre pronto ad accoglier gli amici, e di dove in genere si muoveva soltanto per andare a scuola, e, di lì per qualche rara visita al negozio Zanichelli. E come il Pascoli non sognava altro che il suo rifugio di Castelvecchio presso il rio dell'Orso ed il Serchio sonante, anche Albertazzi trovava, appena poteva, il luogo dei suoi riposi operosi nella Sillarola, la villetta bianca sulla destra del Sillaro, giù bassa quasi al livello del fiume, di dove egli sentiva le acque mormorare e consolava lo sguardo sull'ampia vallata e le cerulee cime lontane.

Ho ricordato il Pascoli; ebbene, c'era fra i due uomini qualche cosa di simile anche nel fisico. Albertazzi, pur nella signorilità delle mosse e dei modi, era divenuto sempre più grosso e massiccio, con quel suo tondo volto tagliato di traverso dai baffoni giallicci, con quei suoi occhi così belli e così dolci che vi scrutavano l'anima, e che purtroppo negli ultimi tempi gli restavan celati dalle palpebre che non si potevano più alzare. E pure, anche ridotto così, rimaneva tranquillo e pacato, e non si lamentava. «Vedi?», mi disse una delle ultime volte, alla Sillarola «se non mi alzo la palpebra con due dita, non ti posso neppure guardare». E sorrideva, amaro ma sereno.

Questa amara serenità era anche, insieme col suo umorismo pacato, il segreto della sua arte. Questo dimenticato dovrà pure tornare a far parlare di sé.

GIUSEPPE LIPPARINI

QUESTA FORTUNATA ISTANTANEA HA COLTO DUE CETACEI DELL'ATLANTICO SETTENTRIONALE (PHOCOENA COMMUNIS) MENTRE SPICCANO UN BALZO PER AFFERRARE IL PASTO LORO OFFERTO DA UN INSERVIENTE DELL'OCEANARIUM AMERICANO SITUATO NEI PRESSI DI ST. AUGUSTINE, NELLA FLORIDA

PRIME VISIONI

Le mie due mogli

E' un film vecchio questo («My favorite wife», prod. R.K.O. 1940) e l'edizione italiana sembra portare qualche taglio non indifferente. Al contrario di quanto stanno ad indicare i manifesti pubblicitari, la regia non è di Leo Mc. Carey, bensì di Garson Kanin, sorta di genietto dello spettacolo, che alterna Hollywood a Broadway, con particolare preferenza per quest'ultima. Le sue vacanze cinematografiche però non sono anonime: i suoi lievi elzeviri («Le mie due mogli», «Situazione imbarazzante», «Tom Dick & Harry») sono spie di un'intelligenza sveglia e sorvegliata. Certo è, che, per dare una valutazione esatta della sua fisionomia, ci manca la conoscenza dei «Sapevano quel che volevano», «un film maudit», osteggiato dalle censure di tutto il mondo.

Ne «Le mie due mogli» l'influenza del Mc. Carey de «L'orribile verità» è evidente: nel personaggio di Irene Dunne e nella comicità spontanea di certe situazioni. In una sequenza il Kanin materializza il pensiero del protagonista Cary Grant, facendo uso di un ingegnoso trucco, capace di rimpicciolire le persone: il rivale che evoluisce sul trapezio sembra uscirgli dalla testa come in certe vignette satiriche; l'effetto comico è irresistibile e verrà ripreso nei sogni di Ginger Rogers in «Tom, Dick & Harry», senza peraltro raggiungere la stessa intensità.

L'impressione complessiva destata dal film è che Kanin cerchi nel cinema un passatempo e basta; ciò non toglie che egli, ad un certo punto, possa pigliar gusto al gioco e rivelare una bella e felice fantasia. Altri suggerimenti critici ci forniscono le sue predilezioni crasse, pochadistiche e le sue allusioni maliziose.

C. C.

INCHIESTA FRA I COMUNISTI DELLA NORVEGIA

SONO POCHI E POCO APPARISCENTI MA FANATICI, PREPARATI E RISOLUTI

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO, giugno — *I deputati comunisti allo «Storting» sono undici e rappresentano un tredicesimo dell'intera Assemblea. Sono pochi e non sono circondati da alcuna simpatia; non esistono fenomeni «fusionistici» nel partito socialdemocratico (laburista), che detiene il potere e quindi gli undici paraninfi della rivoluzione rossa sono un'aiuola vivace, di una bella tinta accesa, ma assai piccola nell'emiciclo del Parlamento norvegese.*

Tuttavia, poichè i comunisti non vanno pesati con la bilancia del numero ma misurati con il microscopio, che ne rivela l'invisibile attività, anche in Norvegia esiste un «problema comunista». Qui c'è democrazia a josa e un cittadino è libero di fare esattamente quello che vuole, tranne che nuocere al prossimo; siccome i comunisti nuocciono, il discorso a loro è stato chiaro: «Fate politica, organizzate cortei, acclamate all'Unione Sovietica, adorate Marx, Lenin, Stalin. Però andatevene subito dal Ministero degli Esteri, da quello della Difesa e dalla Direzione della Polizia». I fatti hanno seguito le parole e di comunisti ufficiali, in quei settori che ho nominato, non si vede più traccia.

Lavoro nell'ombra

Si sa, tuttavia, che gli elementi pericolosi non portano mai il distintivo all'occhiello; essi lavorano nell'ombra e, generalmente, con molta abilità. Sono gente in gamba, sceltissima, sicura, di difficile individuazione. Dopo le famose dichiarazioni di Thorez e di Togliatti, che fecero tanto e giustificato rumore nell'Occidente perchè ammettevano l'asservimento dei partiti comunisti agli interessi nazionali russi, ci fu anche in Norvegia il tentativo di «far cantare» il locale P. C. Fatica sprecata. Nè il «Friheten», organo ufficiale comunista, nè il segretario del partito Furnbuten, nè il presidente Loevling (che, fra l'altro, è attualmente un po' in disparte perchè in odore di anticominformismo) dissero verbo; e in questo furono più accorti dei colleghi meridionali. Essi sapevano bene con quale materia prima debbono lavorare: il popolo norvegese, nazionalista se ce n'è uno, ma in senso buono: senza sciovinismi ma geloso della sua indipendenza.

Inutilmente si cercano qui, nelle pagine dei giornali, nei discorsi della gente, nelle concioni dei politicanti episodi che possano far pensare ad un'attività di «quinta colonna» comunista. Eppure uno spionaggio di questo genere c'è di sicuro; tutti ne sono convinti, anche l'uomo della strada. Ma nessuno se ne preoccupa eccessivamente soprattutto perchè, in Norvegia, c'è pochissimo da spiare. Tutto o quasi avviene alla luce del sole, anche ciò che riguarda l'esercito; la vera forza della Norvegia è la sua posizione e la sua configurazione geografica. Cose che non richiedono l'uso di agenti segreti, per essere risapute, dato che un comune atlante le illustra a sufficienza.

Più copiose sono invece le preoccupazioni norvegesi per ciò che potrebbe accadere nello sciagurato caso di una guerra fra Oriente e Occidente. Qui c'è il precedente di Quisling e nessuno se l'è dimenticato. Se la locuzione «quinta colonna» è nata in Ispagna al tempo della guerra civile, in compenso la più brillante applicazione di questo onorevole concetto si ebbe in Norvegia: valga per tutti l'esempio del colonnello Sundlo, comandante della piazza di Narvik e vecchio amico di Quisling, che consegnò la città ai tedeschi.

La Russia è vicina e si teme che, in caso di conflitto, il numero degli opportunisti sia maggiore che la volta dell'invasione tedesca. Poi c'è l'aperta ammissione della stampa comunista, evidentemente ispirata da direttive di «guerra psicologica» provenienti da Mosca, circa la sorte del Paese. Esso viene definito in norvegese «op marsch territorium» ossia «terra di passaggio». La morfologia del suolo norvegese è impervia e difficile, ma non c'è individuo equilibrato che non ammetta che, ripetendo magari la manovra applicata dai nazisti nel '40, i russi potrebbero impadronirsi dei punti-chiave della Norvegia in pochi giorni. C'è, insomma, la pericolosa psicologia delle «48 ore», da cui non vanno esenti neppure gli italiani. Per queste considerazioni, a Oslo ora si guarda con molta maggiore attenzione che nel passato alla Finnmarka, la estrema regione nordica che si protende al bacio non desiderato della Russia sovietica. Ha assunto un significato minaccioso, per esempio, il fatto che il sindaco di una delle località al confine russo-norvegese sia comunista militante. Per la stessa ragione, ogni tanto Oslo invita delegazioni di lapponi della Finnmarka: ed essi se ne vengono nei pittoreschi costumi a strabuzzare gli occhi asiatici di fronte alle meraviglie della Capitale. Domani quei popoli di pastori potrebbero diventare il primo baluardo, il primo esile diaframma tra il Paese e l'invasore orientale.

Misteriosi voli

Per questo, nel prendere in esame la situazione politica interna della Norvegia, non bisogna fermarsi alla superficie, cioè allo sparuto gruppo parlamentare comunista, ai cortei rossi disciplinatissimi, agli «attivisti» troppo ben vestiti per essere pericolosi: il pericolo c'è, magari indiretto, ma non inferiore a quello che ogni Paese occidentale teme per sé. E i norvegesi, aprendo gli occhi, si sono smaliziati. Donde certi voli sulla regione del confine settentrionale, voli compiuti da intere squadriglie, che hanno sollevato clamore di proteste da parte russa. Ed effettivamente non è facile credere che apparecchi moderni e armati si alzino in volo a temperature boreali, per dare la caccia ai lupi, com'è detto nella giustificazione ufficiale. Tanto più che di lupi ce ne sono pochi e nessuna località della Finnmarka risulta che ne sia stata aggredita.

FRANCO FUCCI

IL MISTERO DEI REUMATISMI

Il morbo più diffuso nel mondo: negli S. U. dieci reumatici per ogni tubercoloso - Lambisce le articolazioni ma morde il cuore - Decisiva interferenza in varie affezioni

Al congresso inaugurato in questi giorni a New York sotto gli auspici della Lega internazionale contro il reumatismo e con l'intervento di specialisti da tutte le parti del mondo, il Dipartimento di Stato nord-americano ha invitato il Governo italiano ad inviare una propria delegazione.

Il fatto che i popoli civili abbiano avvertito l'opportunità di stringere un patto... anche per la salvaguardia delle rispettive articolazioni parla un linguaggio dimostrativo dell'importanza che ovunque si annette all'argomento. Non che si tratti di un quadro morboso scoperto di recente (al contrario se ne fa cenno già negli insegnamenti di Ippocrate); recente è soltanto l'allarme per la grande sua diffusione e per la decisiva interferenza in varie affezioni di molto rilievo. In realtà le malattie reumatiche superano tutte le altre come causa di morbilità cronica e, pur essendo nelle loro conseguenze meno crudeli della tubercolosi e del cancro, incidono tuttavia più profondamente nella vita economica dei popoli per i lunghi periodi di incapacità al lavoro, per le frequenti ricadute e per inevitabili conseguenze: assistenza, invalidità, pensioni. P. e. negli Stati Uniti, dove si calcola che per ogni tubercoloso vi siano dieci reumatici, le assicurazioni sociali denunciano il 40% dei morti da essa assistiti e 8.000.000 di settimane lavorative perdute in un anno per detta infermità. Chè se la malattia non risparmia nessuno, essa colpisce di preferenza la categoria dei lavoratori, e fra questi particolarmente coloro che sono esposti a traumatismi ed all'umidità.

Conseguenze micidiali

Ma ci sono poi altri argomenti che aggiungono importanza pratica ai reumatismi: bisogna cioè tener presente che non esiste soltanto la classica, ben conosciuta «poliartrite reumatica», ma che si possono avere localizzazioni anche nella pleura, nell'occhio, nella pelle e soprattutto nel cuore, le quali oltre ad accompagnare quelle articolazioni, alle volte le precedono o addirittura le sostituiscono del tutto, tanto che oggigiorno nella nomenclatura medica si preferisce parlare di «malattia reumatica» o, secondo la terminologia anglosassone, di «febbre reumatica». L'attenzione dei tecnici si è ormai da tempo polarizzata sul cuore, in quanto si è constatato che il 50% di tutte le malattie cardiache è di origine reumatica e che la cifra sale al 90% nei primi dieci anni di vita. Negli Stati Uniti su 14.575 morti sotto i venti anni di età per mal di cuore 12.000 erano dovuti a reumatismi, e in Italia la mortalità per malattie del cuore e dell'apparato circolatorio rappresenta il 20% della mortalità generale, superando del doppio quella per tubercolosi o per cancro.

Come si vede, la diffusione del reumatismo è enorme, eppure bisogna convenire che, in onta a studi e ricerche di ogni genere, non si è ancora in chiaro sulla sua essenza. Si sa che a indebolire la resistenza dell'organismo contribuiscono case sovraffollate, sfavorevoli condizioni di irradiazione solare, scarsezza di luce e ventilazione, nutrizione insufficiente (fra le classi povere la malattia è quindici volte più frequente che presso gli abbienti), si sa che esiste una predisposizione professionale con ciò che ammalano più facilmente le articolazioni maggiormente messe alla prova (p. e. i polsi e i gomiti nelle lavandaie, le ginocchia nei soldati dopo marce faticose); si sa che in genere umidità e freddo favoriscono l'esplodere dei dolori reumatici — e difatti nei climi nordici i casi sono molto frequenti, mentre nelle regioni situate presso l'equatore la malattia sembra essere addirittura sconosciuta, tanto che nel reparto «reumatici» dell'ospedale di Lund in Svezia fu «costruito» un clima tropicale con temperatura costante di 32 gradi — tuttavia nessuno degli accennati fattori è riuscito a dare una spiegazione soddisfacente del modo di insorgenza e di sviluppo del reumatismo. Perciò dopo il succedersi di svariati, ma sempre poco convincenti tentativi di interpretazione, ha alla fine ottenuto il massimo consenso la teoria che l'affezione sia dovuta ad un processo *infettivo*, se anche non proprio contagioso, come sostenuto da alcuni studiosi; il concetto dell'infezione si è imposto soprattutto dopo la constatazione che nella maggior parte dei casi la malattia reumatica viene preceduta, a maggiore o minore distanza di tempo, da una di quelle infiammazioni delle tonsille, che sono imputabili ad un germe ben noto: lo streptococco. Ora avviene che il focolaio primario tonsillare agisca come porta d'ingresso e rispettivamente come sorgente di un'infezione, la quale appunto si propaga poi elettivamente non soltanto alle articolazioni, ma al caso anche, senza stazioni intermedie, direttamente alle valvole del cuore. Questa interpretazione delle successive tappe degli accennati eventi patologici viene suffragata dal rilievo che grazie alla estirpazione delle tonsille si riesce spesso prevenire le così frequenti ricadute di attacchi poliarticolari e talora persino ad impedire l'insorgenza o per lo meno ad attenuare la gravità dei vizi cardiaci.

L'aspetto sociale

La affermazione molto incisiva che «il reumatismo lambisce le articolazioni, ma morde il cuore» si riferisce esclusivamente alla malattia reumatica propriamente detta, mentre il reumatismo in senso lato rappresenta un concetto generico ed impreciso, nel quale sono comprese varie altre forme morbose, che, e per l'origine e per il decorso, si staccano più o meno completamente dalla predetta malattia. Ciò vale per il reumatismo muscolare e cronico, per la artrite gottosa, per quella ovarica nella menopausa, per la gonorroica, la tubercolare e così via, forme tutte che presentano una fisionomia propria ed inconfondibile, e differenziate dalla classica poliartrite specialmente perchè non assumono legami altrettanto interdipendenti con le lesioni a carico del cuore.

Ecco perchè nel congresso di New York, pur senza trascurare gli altri argomenti, l'interesse degli intervenuti sarà richiamato in maniera particolare sulla malattia reumatica, siccome quella che assume un significato squisitamente sociale e meriterebbe perciò — almeno fino ad un certo punto — misure e provvidenze analoghe a quanto che le autorità hanno adottato nella lotta contro la tubercolosi. La sola Inghilterra ha finora dimostrato una certa comprensione, forse perchè il 9% della popolazione soffre di reumatismi e perchè l'8% di tutti gli accoglimenti ospedalieri di Londra si riferisce a tale morbo: così il Ministro dell'Alimentazione concedeva l'anno scorso in onta alle tuttora vigenti severe restrizioni annonarie un supplemento straordinario di latte agli affetti da febbre reumatica nella fase acuta.

Sebbene da quanto si venne esponendo sin qui appaia ben chiara la preminente posizione che compete alla malattia reumatica fra quante altre affliggono l'umanità, è tuttavia osservazione corrente che in generale i profani non sono consapevoli di una tale realtà: difatti accade molto spesso ai medici di imbattersi in malati di cuore, che non sanno dare informazioni esatte od esaurienti sui loro precedenti morbosi e appena dopo insistenti richieste ammettono vagamente di aver sofferto di qualche attacco di angina o di reumatismo. Eppure la lesione cardiaca, che ne è derivata, avrebbe potuto varie volte essere evitata, se si fosse considerata con la dovuta serietà l'affezione primitiva e se venisse osservato il principio di una terapia intensiva, di un prolungato riposo, di una lenta e prudente ripresa della normale attività... Mezzi di cura più rapidi e sicuri o magari specifici non esistono ancora; e appunto perciò sono sorti in Italia, come in molti altri Paesi, centri di studio sul reumatismo, che vengono chiamati periodicamente a raccolta per comunicare i risultati delle ricerche compiute e per fissare i programmi di sempre nuove indagini dirette a svelare le tuttora esistenti incognite ed a tentare di liberare i sofferenti dalle sequele di una malattia ora tanto diffusa e tanto insidiosa.

GUIDO MANNI

L'OTTIMISTA MAUROIS A SPASSO PER ROMA

Parlerà di felicità e di amore - Per ora parla di Proust
Scrive un romanzo ma cerca materia per una biografia

ROMA, giugno — «Dopo tutto quello che hanno sofferto in questi ultimi anni, gli uomini moderni non credono più alla felicità. Invece — dice André Maurois — anche in epoche come queste si può arrivare ad essere felici; basta aver sempre pronta qualche ricetta di felicità. Io ne conosco qualcuna e non desidero affatto tenerle tutte per me. Parlerò a Roma, al Teatro Valle, proprio per questo, perchè tutti possano conoscere questo mio modesto segreto».

Alto, canuto, naso aquilino e occhi profondi, la rosetta della Legion d'Onore all'occhiello, André Maurois mi parla in un bel francese rotondo, agiato, da Accademia di Francia. Sa di esser conosciuto in Italia forse quanto al suo Paese, ma non chiede, come quasi sempre i letterati stranieri, quali traduzioni si sian fatte da noi dei suoi libri, qual'è la stima e il giudizio dell'opinione pubblica al suo riguardo.

Parla di sé perchè le interviste si concedono unicamente per questo; s'intuisce, però, che gli sarebbe più gradito domandarmi dell'Italia e di Roma, di questa città in cui esce a spasso con la moglie anche se fa caldo, anche se piove, pur di avere il tempo di vedere, di ammirare, di conoscere tutto quanto il caso gli pone sul suo cammino. Nella voce dell'autore di «Chateaubriand», la parola Roma ha un velato tono di commozione romantica, represso quasi subito da un istintivo pudore.

Parlerà di felicità, al Valle, il 4 giugno. Il 3 parlerà anche dell'amore, o meglio del «Climat de l'amour moderne». Mi spiega la sua teoria: le forme dell'amore variano con il mutare della storia; le epoche calme, tranquille hanno conosciuto l'amore sentimentale, poetico; le epoche tormentante e sconvolte come la nostra conoscono, invece, soltanto l'amore brutale, violento, sensuale: questo, s'intende, in letteratura, ma anche nella vita. Di tali cambiamenti si può stabilire anche una legge fissa: e sarà l'oggetto appunto di quella conferenza che nel titolo si richiamava a uno dei suoi romanzi più noti, «Climat».

Un'opera, comunque, che avrà probabilmente un successo simile a quello dei suoi più fortunati romanzi è quella uscita in questi recenti giorni a Parigi, «A la recherche de Marcel Proust» che, a quanto mi dice, deve anche portare un contributo alla conoscenza umana di Proust.

Grazie ad un copioso materiale inedito messogli a disposizione dalla famiglia dello scrittore, Maurois ha potuto ricostruire con felice originalità il sistema di lavoro. Un particolare curioso, ad esempio, è quel discorso in prima persona che regge tutta l'opera di Proust: dalle brutte copie risulta che tutti i romanzi invece eran scritti inizialmente in terza persona, protagonista Swann. Lo stile autobiografico fu sostituito soltanto nell'ultima stesura, quello per cui si parla di Proust come d'un romanziere soggettivo.

Se ne è parlato anche come di un uomo immorale. Maurois, invece, ha scoperto tutto il suo carteggio con la madre, una serie di lettere in cui si rispecchia la preoccupazione del loro autore di darsi una regola morale, risultato di onestissimi principi, ma da cui traspare anche, ahimè, un impossibilità quasi fisica di tenere fede ai propri ideali. Da cui un perpetuo senso di quasi cristiano rimorso che ricorda Baudelaire. In questa vita tormentata la morte della madre segnò il punto di frattura: la crisi si dichiara e lo scrittore da quel momento decide di consacrarsi tutto alla arte: vi troverà quella macerata purezza che non gli aveva dato la vita.

«Lo sa come scriveva alcuni dialoghi? — mi dice Maurois — rincasava la sera e annotava su un taccuino le frasi più significative che aveva udito nel corso della giornata, appuntandovi a fianco: questo da farsi dire al tale; questo al tal'altro... Sono andato a confrontare quasi tutte le frasi del taccuino: figurano qua e là nei romanzi.

Questo il *vient de paraître*. E per l'avvenire? Maurois sorride: «Non racconto mai il soggetto dei miei romanzi. Neanche *Madame Bovary* reggerebbe a raccontare la sola trama. Le dirò una cosa che ancora non ho detto a nessuno, nemmeno a Parigi; si tratterà di un romanzo in un romanzo: il protagonista, infatti, sarà un romanziere e buona parte del mio prossimo libro sarà costituita dal romanzo che egli scriverà».

Com'è sua abitudine, intanto, sta cercando l'argomento per un'opera storica da scrivere contemporaneamente a quella letteraria. Aveva pensato a una storia d'Italia, ma lo ha spaventato la frammentarietà dei filoni principali: gli suggerisco una storia dei Savoia, come lo Hayward, o una dei Medici, come lo Young. Scriverà probabilmente una storia del Brasile: a causa dei due imperatori, mi dice. La sua predilezione per le biografie, però, è nota a tutti: chi non ha letto di lui almeno il saporoso e piccante *Edoardo VII?* Ed ecco infatti che mi annuncia una biografia di George Sand: farà appositamente un viaggio a Venezia per conoscere l'atmosfera che ha «profumato le sue follie».

D'improvviso mi domanda se ho letto *La Romana* di Moravia. Invece di rispondergli gli chiedo se è stata George Sand a suggerirgli l'accostamento: «Pauvre George Sand — mi risponde — jusque à ce point...»

GIAN LUIGI BONDI

LE SUE TELE FANNO AMARE VENEZIA

L'arte di Favretto il Goldoni della pittura

Un secolo dalla nascita. Giacomo Favretto morì ancor giovane, all'improvviso, nel 1887. Aveva dunque solo trentott'anni. Dalla sua morte è passato tanto tempo, quanto basta per essere in grado di valutare obbiettivamene l'arte sua, oramai tanto lontana e tanto diversa da quella che ci godiamo oggi. Non potrà far velo al nostro giudizio nè la simpatia verso l'uomo, che fu buono, semplice, generoso e modestissimo, nè potranno influenzarci le entusiastiche esaltazioni dei suoi contemporanei.

Capriccioso destino governa le fortune degli artisti, spesso celebrati in vita e poi negletti, se non addirittura disprezzati, o viceversa. Ma per Favretto non si sono verificati gli alti e bassi delle preferenze e del gusto del pubblico, le esaltazioni e le indifferenze e poi ancora le riabilitazioni della critica. La sua arte è piaciuta sempre, ha avuto i suoi innamorati e continua ad averli. E' questo un segno della sua validità. La pittura del Favretto non è stata originata da una corrente, da una moda, da un gusto. Essa è il frutto sostanzioso di una pianta cresciuta in piena terra, che affondava le sue radici nell'humus fecondo della vita; è un prodotto spontaneo di quello stesso seme che generò nei secoli i fiori più profumati di quanti siano cresciuti in qualunque serra, i fiori che ornano il giardino dell'arte pittorica veneziana. Non influenze d'oltralpe subì il Favretto, per quanto certo non indegne di essere considerate, eppertanto gran merito va a lui riconosciuto di aver usato un linguaggio tutto suo, di tale efficacia, di tale eleganza, di tale lindura, da distinguersi fra la folla. Si riconobbe in lui l'innovatore della pittura veneziana, la quale era impaludata in un accademico e romantico manierismo, dolciastro e presuntuoso, che basava le pratiche del colorire «nella salsa fuligginosa dell'imitazione dei buoni quadri anneriti dal tempo». Come Guglielmo Ciardi nel paesaggio, così il Favretto nella pittura di figura fu il primo a buttarsi all'aria aperta, fuori dalle sale dell'Accademia. Conquistò luce e colore senza elucubrare teorie, senza irretire la sua ispirazione nelle maglie di regole prestabilite. Dipinse sempre con felice spontaneità, semplificando anzi la tecnica del colorire ed attingendo dalla tavolozza direttamente quegli impasti, quelle tonalità, quelle tinte che irradiano gioiosamente dalle sue tele, fresche e brillanti, spigliate e precise, estrose eppur tanto misurate. Da dove trasse il Favretto tanto felice impulso rinnovatore? Dagli antichi. Parrebbe un paradosso, ma non è.

L'infanzia di Giacomo Favretto conobbe le ristrettezze dell'umile famiglia di un falegname rimessaio. Per la sua gracile complessione, poco il piccolo Giacomo poteva aiutare il padre nel suo mestiere, e venne messo nella bottega di un cartolaio, a cinquanta centesimi il giorno. Qualche tempo dopo, il padre stesso, che aveva capito le predilezioni del ragazzo, lo portò da un pittore, certo Francesco Vason, amatore di antichità e restauratore di dipinti, che conosceva per avergli più volte raggiustato mobili di stile. Interrogato, il ragazzo, tutto intimidito, non sapeva rispondere che: *Sì signor... no signor...* e solo quando il Vason ebbe a chiedergli se avesse fatto volentieri il pittore, la sua risposta fu esplicita, anche se altrettanto breve: *Magari!* Così il piccolo Favretto incominciò ad avere dimestichezza con i colori. Per mezzo di qualche aiuto, egli potè frequentare anche l'Accademia di Belle Arti, da dove venne licenziato nel '70, dopo essersi guadagnato vari premi. Ma se dalle metodiche discipline dell'Accademia potè acquisire una solida preparazione tecnica, a ben altri maestri egli dovette i più proficui insegnamenti. Nelle ore libere e durante le vacanze, Giacomo Favretto aiutava il Vason nel restauro di antiche tele. I grandi coloristi del Settecento veneziano, da quando potè trattarli a tu per tu nel paziente lavoro che gli veniva affidato, non avevano più segreti per lui. A questa sua particolare attività il Favretto si è ispirato quando dipinse una diecina di anni dopo il suo famoso «Vandalismo», dove si vede un magro e allampanato pittore, seduto su un alto sgabello, intento a «restaurare» una gran tela del Tiepolo, mentre al suo fianco, indifferente, una bella e florida ragazza è assorta nel ricamo. E' una satira sottile, che rivolge la sua punta anche verso il suo autore, la quale dimostra però ad evidenza quanta venerazione egli nutrisse per il suo più vero e diretto maestro: Giambattista Tiepolo.

UN RITRATTO INEDITO

Del Tiepolo, infatti, la pittura favrettiana ha la brillantezza del colore, la luminosità e la trasparenza delle ombre, la festosità, la ricca gamma tonale, la raffinatezza degli accordi. Ma anche Pietro Longhi è in lui presente, per la sorridente arguzia rappresentativa, lo spirito di osservazione, la precisione del tocco, la nitidezza della notazione, la bonarietà, talora maliziosetta e tutta borghese, della vena satirica, e così non sarebbe fuor di luogo riferirsi anche al Guardi, se non altro per la relazione che corre fra il «Liston» del Favretto e «Il Ridotto» o il «Parlatorio delle monache» del maestro settecentesco. E' di prammatica paragonare il Longhi al Goldoni, da quando l'avvocatino stesso indirizzò all'amico pittore il famoso sonetto che incomincia così:

«Longhi, tu che la mia Musa [sorella
Chiami del tuo pennel che cerca [il vero»,

ma noi oseremmo osservare che forse all'arte del Goldoni meglio si avvicina quella del Favretto, per una maggiore caratterizzazione dei personaggi, per varietà e naturalezza degli atteggiamenti, per vivacità di mimica, per brio e per sciolta discorsività. Se poi ci riportiamo al genere popolaresco, il pensiero corre facilmente al più diretto erede di papà Goldoni, cioè a Giacinto Gallina, quasi coetaneo del Favretto. Non si può negare che il soggetto, la trovata, lo spunto non abbiano avuto, specialmente ai suoi tempi, la loro parte nel successo dell'opera favrettiana. Tant'è vero che su tale strada moltissimi furono quelli che tentarono di seguirlo. Pochi però avevano capito che non il soggetto poteva valere per se stesso, ma il modo con cui veniva trattato. Come per il commediografo, per il poeta, per ogni artista insomma, era lo stile — diciamo pure questa parola oggi aborrita — era lo stile o la maniera — altra parola messa all'indice — che contavano. E lo stile e la maniera nel Favretto derivano dalla semplicità nell'esprimersi e dalla chiarezza nel vedere, erano luce e serenità, erano soffio di calda e cordiale umanità e, soprattutto, si chiamavano sincerità ed onestà.

Nel panorama della pittura veneziana, Giacomo Favretto appare come il maggiore del suo secolo, tutto preso da una attenta e vigilatissima osservazione del vero, sensibile ad ogni variazione della luce e del colore nell'atmosfera, costruttore, nelle sue opere prime, di solidi volumi nello spazio, come in quel gioiello di pittura d'interno ch'è «La moglie gelosa» della Raccolta Brass di Venezia, che ha tutte le preziosità di un Jan Vermeer van Delft; ma poi più libero nel canto e più sciolto nei mezzi, come nei suoi quadri popolareschi, per i quali, e fu Domenico Morelli a scriverlo, «dovunque sono arrivati egli ha fatto amare la sua Venezia». Ma Favretto fu anche ritrattista, e forse i suoi contemporanei non s'avvidero di quale statura egli fosse. Oggi invece lo consideriamo fra i massimi dell'Ottocento italiano, non minore di un Cremona o di un Mancini.

Dal '70 all'87, in soli diciassette anni di attività, Giacomo Favretto ha prodigato la sua arte senza stanchezza. Neppure la perdita di un occhio, dovutogli estrarre per una incurabile malattia, potè limitare la sua fecondità. I suoi quadri sono ora nelle maggiori raccolte d'arte d'Italia e di fuori; ma pochi ne conosce il gran pubblico, poichè per la gran parte — e fra questi degli autentici capolavori — sono gelosamente custoditi nelle dimore non sempre facilmente accessibili, di intelligenti e fortunati collezionisti. Potremo un giorno avere la gioia di vedere *tutto Favretto* in una pubblica esposizione? Ci pensi l'amico Pallucchini, che conosce il segreto di non farsi dir di no, quando chiede a prestito i capolavori per le mostre ch'egli tanto bene sa organizzare. A Venezia incombe il dovere di ricordarsi, ad un secolo dalla nascita, di quegli che le fu figlio amorosissimo, di quegli che seppe così altamente onorarla con opere imperiture.

ALBERTO RICCOBONI

Miracolosamente salva la vita di un neonato

Il difficile intervento chirurgico compiuto felicemente da un medico britannico

Un chirurgo militare britannico, assistito da un chirurgo militare americano, ha salvato la vita a un neonato compiendo un'operazione che, fino ad oggi, aveva dato esito positivo una volta su mille. Il bimbo, figlio di un sergente americano e della sua giovane moglie diciottenne, nativa da Udine, è nato alle 3 del mattino del 31 maggio. Il neonato aveva un peso normale, ma presentava un colore cianotico e il suo respiro era difficile.

Sottoposto ai raggi, all'emitorace destro si riscontravano, al posto del polmone, delle ombre formate dagli intestini. In un immediato consulto è stato deciso l'intervento chirurgico. Un capitano medico britannico ha proceduto alla difficile operazione che, iniziatasi alle ore 14 del primo giugno, è durata fino alle 18.15. Il chirurgo ha liberato le viscere addominali e il lobo del fegato, che erano incastrati in una lesione del diaframma, ciò che causava la restrizione e l'innalzamento del polmone in maniera da premere sul cuore. La narcosi e la respirazione artificiale somministrate con mezzi di fortuna da un tenente medico americano hanno tenuto in vita il bimbo durante le quattro ore dell'intervento chirurgico. Il neonato fino ad oggi è vissuto alimentato dal latte generosamente offerto dalle madri inglesi che sono ricoverate all'ospedale militare britannico di Trieste. La mamma del neonato si chiama Anna Ruzzini ed ha 18 anni.

Servizio della Muggesana per i bagni di Punta Sottile

[illegible]

PROBLEMI DA RISOLVERE

Gli autoservizi per Grignano

[illegible] ...gnanti a lamentarsi per le rade comunicazioni automobilistiche di cui potranno disporre; infine si lamenta la Società «Riviera Triestina» proprietaria degli stabilimenti balneari di Grignano, per la quale un intensificato servizio di collegamento con Trieste significherebbe una notevole valorizzazione turistica della spiaggia di Grignano.

La richiesta presentata dall'Acegat propone un servizio continuo, e non stagionale, con delle corse aggiuntive per il periodo balneare. Con la concessione del relativo nullaosta si darebbe agli abitanti di Grignano l'auspicato collegamento regolare con la città, e si potenzierebbe la spiaggia di Grignano, risolvendo un problema che da anni aspetta di essere definito.

Il treno elettorale da Milano

I triestini residenti a Milano hanno organizzato un treno gratuito per tutti coloro che dovranno venire a Trieste ad assolvere al loro impegno di elettori. Il treno elettorale tricolore» è già stato annunciato su tutti i quotidiani lombardi che hanno pubblicato un appello incitante i triestini residenti in Lombardia a recarsi nella loro italianissima città per ritornare orgogliosi di aver fatto il proprio dovere. Tutti coloro che avessero in Lombardia parenti ed amici ricordino loro di prendere contatti con gli organizzatori del treno presso la Lega Nazionale di Milano (corso Monforte 15, tel. 72-386) o presso la redazione dell'«Italia» (via Ta[illegible]

E' stata arrestata tale Maria [illegible], abitante in [illegible], sorpresa l'altra sera mentre stava asportando un [illegible] di una chiesa.

Anche i profughi optanti verranno assistiti dall'I. R. O.

[illegible]

Il piroscafo per Grado

Il collegamento marittimo con Grado verrà ripreso a cura [illegible]. Domenica [illegible] inaugu[illegible] dal Molo [illegible] .30 e da [illegible] servizio continuerà con [illegible] corse giornaliere in partenza alle ore 7 e alle 15.45 da Grado, ed alle 8.30 e 18 da Trieste.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Il marito... era il cognato

[illegible] ...coli 480 e 481 del C.p.p. Presidente Arbanassi; P.M. Grubissi; difesa C. Feriuga; cancelliere Clarich.

PRETURA PENALE

La bollente spagnola

Garcia Boffil Celia, la maliosa danzatrice spagnuola del dancing Fenice, doveva essere di scena ieri, nell'aula del Pretore. Con vivo disappunto del pubblico, la artista non s'è fatta vedere. C'era però il suo accusatore, il gestore del dancing, Gennaro Arnone il quale ha riconfermato il testo della denuncia, dal quale si è appreso che la sera del 20 agosto scorso, si sentì dire di cotte e di crude dalla bollente spagnuola la quale, ad un certo punto, lo minacciò pure di tagliuzzargli la faccia, tanto per fargliela cambiare. L'episodio si riconnetteva ad una faccenda di denari che la danzatrice pretendeva dall'Arnone. Il Pretore ha condannato l'imputata a 2000 lire di multa per le ingiurie e 1000 lire di multa per le minacce e 7000 lire per spese di patrocinio di parte civile. Pretore Rossi; Parte Civile Giannini; Difesa G. Zennaro; cancelliere Cheni.

CORTE D'APPELLO

Denigratori di italiani

[illegible]

CORTE DI RINVIO

La pipa ingannatrice

Iersera, dopo il tumultuoso comizio di Terracini in piazza dell'Unità, un gruppo di comunisti s'avviava verso la piazza Giuliani, quando, scorto un tale, che dall'aspetto sembrava inglese, anche per la pipa che stava fumando beatamente, li furono subito addosso. Il malcapitato, ch'era invece il suddito svizzero Gilbert Etienne, abitante in via Foscolo 38, venne subito liberato da alcuni poliziotti i quali, messi in fuga i facinorosi, ne arrestarono uno, tale Dodino Rupini, di 36 anni, abitante in via delle Allodole 2. Costui, comparso ieri davanti alla Corte di rinvio, è stato, dal presidente cap. Dye, riaccompagnato in carcere per rispondere a tempo debito davanti alla magistratura ordinaria.

Al Distretto Centrale, Bianca Gorianz in Bauch, abitante in via Foscolo 30, ha denunciato ieri che due suoi zii, approfittando della morte di suo padre, Giuseppe Gorianz, abitante in via Malcanton 4, deceduto il 26 maggio, si erano introdotti nella casa dello scomparso, asportandovi tutti i mobili.

LO SPORT

I mondiali di hockey

Il Portogallo è già vincitore del titolo

LISBONA, 3 — Nella quinta giornata dei campionati mondiali di hockey su pista in corso di svolgimento a Lisbona, la squadra italiana ha pareggiato con quella inglese per 4 reti a 4. Negli altri incontri il Portogallo ha battuto l'Olanda per 9 a 1. La Svizzera ha superato la Francia per 6 a 0, e la Spagna ha prevalso sul Belgio per 2 a 1.

Successivamente l'Italia ha battuto la Spagna per 4 a 2. Con questa sconfitta della Spagna, il Portogallo ha virtualmente vinto il campionato mondiale, qualunque sia il risultato del suo incontro con l'Inghilterra. E' questo il terzo anno consecutivo che il Portogallo si afferma campione del mondo di hockey.

Piloti triestini all'avioraduno di Padova

Domenica si svolgerà all'aeroporto «Gino Allegri» di Padova il quinto avioraduno. Alla manifestazione, indetta da quell'Aero Club in occasione della Fiera Campionaria, parteciperà pure una pattuglia di cinque apparecchi del Club Aeronautico Triestino. Gli equipaggi saranno formati dai piloti Gian Bernardino Di Fabio, capo pattuglia, Renzo Castelletti, Marcello Blason, Renato Rovis, Gino Colla, Gianni Belrosso, Carlo Cerqueni e dai fratelli Alfredo e Giorgio Dollinar, nonchè dal giornalista Stelio Simonini.

Inaugurazione al C.M.M. della stagione estiva

Domenica prossima, nella sede estiva e sui campi sportivi del Circolo Mar. Merc. «N. Sauro» a Barcola, avranno luogo varie manifestazioni sportive con cui si inizierà la stagione estiva del Circolo. Nel pomeriggio avrà luogo la tradizionale festa marinara con concerto, ballo, varietà, attrazioni varie, fuochi d'artificio, ecc.

VELE E REMI

Disciplinato l'uso delle zone portuali

Il Comandante del Porto ha emesso un'Ordinanza per disciplinare e delimitare l'uso di alcune zone portuali nell'ambito del Porto doganale da parte delle Associazioni sportive veliche e remiere e dei pescatori. E' stato disposto che il molo Sartorio e l'area situata alla radice di esso siano riservati alle Associazioni sportive aventi sede in quei pressi. Una parte di tale area, limitrofa al Cantiere Blessi e delimitata da filo spinato, è riservata ai pescatori in possesso di apposita autorizzazione — che verrà rilasciata di volta in volta dalla Capitaneria di Porto — al solo scopo di arripamento e riparazione di breve durata delle imbarcazioni che abitualmente ormeggiano nella Sacchetta. Nelle aree anzidette è vietato il deposito di reti ed attrezzi da pesca, come pure sui galleggianti di proprietà delle Associazioni sportive. Alle imbarcazioni dei pescatori che non hanno l'ormeggio fisso alla radice del Molo Sartorio è vietato il transito e la sosta nello specchio d'acqua tra la S. T. Vela e i galleggianti delle società sportive remiere.

Fusione della SISA con tre altre società

Nella riunione degli azionisti della SISA svoltasi ieri è stata decisa l'unione con altre tre società aeree private italiane. La nuova società prenderà il nome di «Ali flotte riunite». Il Governo italiano ha promesso di aiutare il nuovo ente che, potenziato dalla fusione delle quattro società, sarà in grado di rappresentare nel modo migliore l'iniziativa italiana nel campo dell'aeronautica civile.

Morsi e rasoiate

Un feroce oppositore ha avuto ieri tale Alfonso Caprini, di 27 anni, abitante in via Madonna del Mare 17, il quale verso le 7.30 si ingolfava in una profonda discussione politica con tale Zingaro, non meglio identificato. Ad un tratto lo Zingaro addentava furiosamente il Caprini agli orecchi, producendogli vaste ferite che sono state medicate più tardi alla C.R.I. Iersera, verso le 21, tale Pasquale Volpe, di 53 anni, abitante in viale XX Settembre 71, è venuto a diverbio per motivi politici in una trattoria di via Solitario con il sessantaquattrenne Giuseppe Sbockely, che l'ha colpito con un corpo contundente alla testa. Il Volpe è stato soccorso dal dott. Rubini, di turno all'astanteria dell'Ospedale. Alle 23.30, si è presentato all'astanteria dell'Ospedale il parrucchiere Pietro Sambo, di 42 anni, abitante in via Madonnina 46, il quale presentava ferite da taglio al mento. Il Sambo ha dichiarato che poco prima, all'angolo di via Crispi con via San Zaccaria, per motivi politici, era stato aggredito e ferito con un rasoio da un tale che conosce di vista e che era in compagnia di due altri individui.

Calciatori pericolosi

Un gruppo di ragazzi che giocavano al pallone in via Ananian hanno urtato e fatto cadere a terra tale Primo Coral, abitante in vi Settefontane 30, il quale ha riportato nella caduta la distorsione del polso sinistro. Alle 12 è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale il ventiduenne Miroslavo Zigon, da Sgonico, il quale presentava la frattura del ginocchio sinistro e contusioni multiple. Il giovane era precipitato da una finestra della sua casa ed era finito sui gradini di cemento che immettono nella cantina.

DOMANI SI CORRE la "Coppa Matteotti,,

Duecentoventi dilettanti italiani saranno domani alla partenza della terza edizione della Coppa Matteotti, organizzata dal C. S. Internazionale. Per cause di forza maggiore il percorso ha subito delle lievi modifiche, per cui la distanza da coprire sarà di 180 chilometri. I più bei nomi del ciclismo nazionale e nostrano saranno in campo. Per le ricche dotazioni e l'importanza acquisita, la Coppa Matteotti è considerata una delle maggiori corse riservate ai dilettanti. Oggi dalle 14 alle 20 si effettueranno, in via della Zonta 2, le operazioni di punzonatura. Il ritrovo è fissato per domani alle ore 10 nella sede dell'Internazionale (via dela Zonta 2). Quindi i concorrenti si porteranno alla volta di Barcola, dove sarà dato il via alle ore 10.30.

Oggi Libertas - Suzzara

Il Suzzara si trova sull'orlo dell'abisso e non può accontentarsi di vincere l'unica partita casalinga che ancora gli rimane per salvarsi dalla retrocessione; gli abbisogna quindi almeno un altro punticino da strappare sui campi avversari. Mancherà forse Silli nella compagine biancoscudata. Suo sostituto sarà Vallon. La partita Libertas - Suzzara si giocherà oggi allo stadio con inizio alle 16.30.

La partita di allenamento della Triestina a Sacile

La Triestina, che si trova da alcuni giorni in clausura a Sacile, ha compiuto giovedì un galoppo di allenamento contro una squadra locale rinforzata da elementi di altre società viciniori. I rossoalabardati, che hanno giocato in una formazione inedita, cambiando spesso i loro effettivi, hanno segnato complessivamente 10 reti, subendone 4. Tosolini ha fatto la parte del leone, con 3 reti. Buona impressione ha lasciato il giovane Pedrozzi, autore di due gol. Ispiro è uscito dal campo dopo pochi minuti a causa di un colpo ricevuto ad una gamba. La squadra triestina rientrerà in sede domenica mattina. Lo schieramento che essa assumerà in campo contro il Modena sarà il medesimo dell'incontro di Milano. La partita avrà inizio alle 16.

Finali prima divisione

Ponzianina - Codroipo

Domani avranno inizio le finali interregionali di prima divisione, cui partecipa la formazione triestina della Ponzianina che alle ore 16 affronterà a Trieste, sul campo di S. Andrea, la forte compagine del Codroipo.

Lega Giovanile. Orari e campi per domenica. **Post-campionato «ragazzi»:** campo Cantieri, ore 13.15 Vis San Giusto-Libertas «A», ore 15.45 Esperia-Pellicana, ore 17 Polisportiva TS-Inter San Sabba. Campo San Luigi, ore 8 Edera-Libertas «B», ore 10.30 Alabarda-San Marco. Campo San Giovanni, ore 14.15 Intrepida-San Giovanni, Stadio San Sabba, ore 14.30 Triestina «C»-Lampo Gretta. **Post-campionato «juniores»:** campo Cantieri, ore 10.30 Enal CRDA-Cacciatore, ore 12 Sant'Andrea-Triestina «B». Campo San Luigi, ore 11.45 C.C. Enal-San Giovanni.

FINALI 2.a DIVISIONE (orari per domani): Aquila - Malisana, campo Aquila, ore 15.30; Dreher-Caprivese, campo San Giovanni, ore 10.30. FINALI AMATORI: Audace-Ferrovieri B, campo San Giovanni, ore 8; Arac B-Invicta, campo Sant'Andrea, ore 13.30. FINALI RISERVE: Libertas-Pro Romans, campo S. Giovanni ore 12. RICUPERI 1.a DIVISIONE: Muggesana-Edera Cavana, campo Muggia ore 16. POSTCAMPIONATO MISTO: Romagna-Arsenale, campo San Giovanni, ore 9.15, Inter San Sabba-Enal Crda B, campo Cantieri ore 9.15.

Le corse a Montebello

Domani Chinotto

Chinotto, il numero 3 della generazione 1946 di tutta Italia, correrà domani a Montebello nel convegno trottistico che avrà inizio alle ore 16. Chinotto parteciperà al Premio dei Coralli, la corsa Totip di lire 400 mila, che vedrà schierato in pista il seguente campo di partenti: Pirata, Musofino a m. 2080; Uranio, Rejana, Isacara, Chinotto, Americanina, Tuberosa a m. 2100; Zaroso a m. 2120. Altre sei corse completeranno il programma.

Regate remiere fra giuliani e veneti

Domani, domenica lungo la riviera di Barcola, con inizio alle ore 9, verrà disputata la regata remiera interzonale fra equipaggi giuliani e veneti. In rappresentanza di questi ultimi vi parteciperanno le imbarcazioni della Canottieri Padova, del Treviso-Sile, e della Querini di Venezia. Per la provincia giungeranno la Timavo di Monfalcone e la Libertas di Capodistria, mentre Trieste sarà rappresentata dalle seguenti società: Adria, S. Ginnastica Triestina, Canottieri Trieste, Saturnia e Circolo Marina Mercantile. Si disputeranno le seguenti gare: jole a 4 esordienti; canoa ad un vogatore non classificato; jole a 2 vogatori non classificati; canoa a 2 non classificati; jole di mare a 4 vogatori non classificati. Seguiranno alcune prove a vantaggio, di selezione per equipaggi tipo olimpionico.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9400 (—), Generali 6700 (—), Cantoni 43300 (—), Olcese 10000 (—), U. Manif. 186000 (—), Rossi 7120 (—), Fisac 1020 (—), Fibre 2610 (—), Snia 5840 (—), Finsider 580 (—), Ilva 270 (—), Catini 197.50 (—), Ansaldo 181 (—), Isotta 33.25 (—), Fiat 339 (—), Sade 994 (—), Edison 3885 (—), Seso 1600 (—), Sip 827 (—), Vizzola 3530 (—), Merid. 720 (—), Terni 401 (—), Eridania 9850 (—), Anic 1050 (—), Saffa 998 (—), Italgas 28.25 (—), Pirelli It. 915 (—), Pirelli e Co. 1255 (—), Bastogi 2240 (—).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6700 (—), Assicuratrice 900 (—), Ras 1909 (—), C.R.D.A. 247 (—).

Tutti i valori borsistici sono rimasti completamente invariati sia a Milano che a Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CAUZIONANDO sino 500 mila cerco impiego quale magazziniere o fattorino, presso seria azienda. Cassetta 12300 C, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

PRESTASERVIZI capace qualsiasi lavoro ore combinarsi offresi anche bucato. Via del Bosco 19-III.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA, ragazze istriane, slovene, friulane, buonissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ASSISTENTE edile praticissimo occuperebbesi ore pomeridiane, presso Impresa costruz. Cass. 12317 C, UPI.
CAMERIERA stabile sappia bene stirare, cercasi. Presentarsi dalle 10-12, 15-16. Via S. Nicolò 30, Calì.
DATTILOGRAFA pratica ufficio e paghe operai offresi. Cass. 12308 C U. P. I.
DISEGNATORE cartellonista offresi. Off. dettagliate Cass. 12280 C, UPI.
DONNA sola capace tutto fare, con referenze, cognizioni assistenza ammalati, cerc. Cass. 12298 B, UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne prezzi modici. Corso n. 37 portineria. 64277 C
PITTORE stanze cucine mobili. Canarutto Oscar, via Settefontane 8-II.
RAGAZZA media età brava cucina, referenze, cercano tre persone. Telefono 26339. 64299 B
RAGAZZA stabile capace cucinare cercasi. Via Udine 3-I, sin.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio, offresi. Cass. 12290 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio. Preventivi gratuiti. Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, Gatteri 47.
TAPPETI, riparazione lavatura, stiratura, massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 45171 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

GARZONA sartoria donna cercasi. Presentarsi via Udine 65.
LAVORANTE barbiere cercasi per oggi, via Pondares 2. 1235 D
8-CENTO giornaliere lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5648 D
PERSONA referenze ineccepibili per pomeriggi festivi compagnia aiuto domestico, cercasi. Presentarsi 8-10. Salita Trenovia 8. 64308 D
16ENNE stenodattilografa pratica, cercasi Stegù, via Caccia 15a.
SIGNORINA o signora attiva, di iniziativa, ordinata, energica, scrupolosa, pratica lavoro amministrativo, corrispondente indipendente, dattilografa, possibilmente stenografa, per segretaria cercasi. Offerte dettagliate e pretese. Cass. 12307 D UPI

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA cerca signora poco disturbo. Tel. 96644. 45200 E
CAMERA mobiliata cerca subito distinta signora. Tel. 25-935, ore 16-18.
CAMERE due con telefono per ufficio, arredate o meno indipendenti centro cercansi. Tel. 5393, giorni feriali, dalle 9 alle 11. 64317 E
MATRIMONIALE comodo cucina cercano distinti coniugi soli in periferia. Tel. 6997. 45206 E
MATRIMONIALE con comodo cucina cerca americano. Cass. 12304 E, UPI.
SOFFITTA grande chiara cerca pittore. Tel. 8235. 45208 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA letto piazzamezza tutti conforti escluso cucina centrale, I piano, affitt. Tel. 26795, fino ore 11 o dopo 17. 64370 F
MATRIMONIALE affittasi a coniugi americani 6 mesi anticipati. Via Prosecco 133, Opicina. 64304 F
MOBILIATA affittasi distinto solo, esclusa biancheria letto. Cassetta 12321 F, UPI.
STANZE due eventualmente tre uso ufficio, affitt. centro. Telefon. 91488, ore 14-16. 64334 F
STANZETTA mobiliata persona sola affitt. Rivolgersi alla portinaia di via E. De Amicis 2. 64295 F

G ISTRUZIONE L. 18

STENOGRAFIA corsi accelerati metodo scolastico. Ginnastica 1 p. 4.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

PORTAFOGLIO con documenti intestati Linda Novelli, smarrito presso negozio Tessilmoda, Ponchielli. Pregasi restituire solo documenti Bar Russian, Paganini 6, trattenendo danaro. 64328 H
OCCHIALI miope smarriti domenica sera. Mancia. XX Settembre 90-II.
OROLOGIO oro signora smarrito giovedì Opicina, trattandosi caro ricordo, onesto rinvenitore pregato portarlo Albergo Metropoli, verso generosa mancia. 64291 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

QUARTIERE 5 stanze, bagno, luce industriale, centro scambio con 3-4 telefonare 96301. 64345 I
APPARTAMENTO moderno soleggiato, 3 stanze V piano Fabio Severo presso Ospedalmilitare, cambio con analogo zona Stazione-Roiano primo-secondo piano. Cass. 12279 I UPI.
CEDO Trieste vicinanze via Roma magazzino mq. 80 adattabile uso negozio; altro vasto negozio a muri vuoti d'angolo, vicinanze via XXX Ottobre, Fontanini, Ufficio Affari. Manin 9, telef. 3360, Udine. 5627 I
MACCHINA scrivere portatile, grammofono valigia «Voce Padrone», dischi operistici vendonsi. Media 28, secondo. Cartelli. 12275 M

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO o piccola villa di 4 stanze, bagno, con cucina libera; possibilmente in centro, cercano coniugi americani. Telefonare 91568.
APPARTAMENTO centrico 6 camere tutti i conforti scambiasi con altro 7-8 stanze primo o secondo piano. Telefonare 52-62. 64264 I
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, mobiliato o vuoto, con cucina, cercano tre signorine inglesi. Cassetta 22427 L, UPI.
MAGAZZINO garage zona Carlo Alberto, cerc. Telef. 7347.
QUARTIERE 5 stanze mobiliato giardino, altra camera cucina lussuoso, affitt. Caffè Tommaseo, Sandro.
QUARTIERINO libero compensando 70.000 lire trasloco cerc. Cassetta 22437 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

A. BAULE cabina, valigia cuoio, tutto nuovo, vend. Felice Venezian 7, terzo, sin. 64361 M
A rate vestiti su misura confezione lusso, tagli abiti estivi donna uomo, calze nylon, tutto l'abbigliamento maschile femminile. Asta, Cellini 2.
CARROZZELLA fonda occas., scarpine 22, paletoncino vend. Torrebianca 22-I, d., dopo le 5.
CRESIMA costumino gabardine bianco finissimo, vestito uomo pura lana. Zuccolin, Battisti 15-III, sin.
CUCCIOLI Cocker Spaniels puri bellissimi vend. Via Montealbano 8, Muggia. 64364 M
FOTOGRAFICA Rolleiflex nuova vend. Telef. 91341, dalle 11 alle 17.
GHIACCIAIA ottimo stato 125x119x65 vend. Via Milano 10, mezzanino.
GHIACCIAIA moderna vendesi occas. Via Catullo 6, p. 12.
LETTINO bambino vend. occas. Via del Bosco 19, terzo piano.
LETTI pieghevoli bambino, ghiacciaia vasca bagno vend. Bosco 12, magazz.
MACCHINE cucire d'ogni tipo assortimento, mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2, negozio. 63629 M
MAMME! La carrozzina igienica, elegante, robusta, comprerete da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 45194 M
RADIOMILLO offre al pubblico apparecchi occasionali. L. 6000 in poi, mesi 6 di garanzia, valvole nuove, revisionati nel laboratorio specializzato. Tutto troverete in via Commerciale 15. 64188 M
RADIOGRAMMOFONO, mobile 7 valvole nuovissimo vend. Cologna 33, porta 11. 64309 M
RADIOGRAMMOFONO Telefunken, 7 valvole, quasi nuovo; carrozzella sport lire 1000 vend. XX Settembre 16, secondo, sinistra. 64321 M
TAPPETI Argaman 2x3 vend. occas. Tel. 91623. 64357 M
VESTITO uomo marron bellissimo, vendesi occasione. Giulia 15, III, sin.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili Scalinata 3. 64349 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, vend. bellissime cucine, sale soggiorno, camere letto, sempre nuovi arrivi, confrontate prezzi qualità. Facilitazioni pagamento secondo vostre possibilità finanziarie.
ARMADIO bianco per vestiti con cassetto. Geppa 6-II. 64297 NN
ACQUISTATE ratealmente: cucine belle solide prezzi ribassati, matrimoniali, salotti, divaniletto, lettini, reti, materassi, Polli, Sonnino 26.
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 12-10, visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento.
CAMERA pranzo stile matrimoniale, panniforti, occasionissima vend. Mazzini 11, primo, destra.
CAMERE pranzo lussuose modello, vend. occas. Zovenzoni 6, falegnam.
CAMERE, cucine, modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni di pagamento. Fonderia 10, interno. Falegnameria. 45167 NN
CUCINA modernissima nuova occas. vend. causa partenza. Gatteri 47-I, destra. 64346 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
DIVANOLETTO con materasso occas. 24 mila. Petronio 9, mezz., destra.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
LETTINO ottone rete vend. Milano 27, porta 9. 64359 NN
LETTO matrimoniale e psiche modernissimi, prezzo mite occas. Scala Bonghi 47. 64315 NN
MATRIMONIALE nuova panniforti, massima garanzia, vend. prezzo rarissima occas. Via Fontana 4, interno (dietro Tribunale).
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 64303 NN
LIBRERIE moderne con armadi, facilitazioni pagamento, vende falegname via Scaletta 8, tel. 96716.
MATRIMONIALE 5 porte, altra buon prezzo, vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 64228 NN
MATRIMONIALE panniforti stagionata vend. occas. Marconi 16-I, d.
MATRIMONIALE chiara propria lavorazione vend. Torricelli 6, falegn.
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa frassino olivato vend. grande occas. Via Ginnastica 37, falegname.
MATRIMONIALI chiare scure bellissime, panniforti, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti n. 11.
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALI paniforti, lire 150 mila, vendesi per 90.000; altro assortimento vendonsi sottocosto, anche ritirando mobili usati. Fabbrica Mobili Biecher. Attenzione all'indirizzo via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI, cucine propria produzione, bellissima scelta, massima garanzia, prezzi ribassati. Madonnina 43. 45174 NN
PIANINO per studi progrediti acquistasi per contanti. Telef. 90688.
PIANINO marca mondiale rara perfezione vend. Facilitazioni pagam. scambio. Carducci 32-II. 002 NN
SCRIVANIA tipo americano adatta ufficio vend. occas. Tel. 91623.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

A piazzista in proprio introdotto vendita rateale abbigliamento fornirei merce ottime condizioni pagamento. Offerte Cass. 12313 P, UPI.
ANTICA Casa confezioni uomo cerca rappresentante bene introdotto, con automobile, considera soltanto se ottime refer. Cass. 12324 P UPI.
CASA farmaceutica italo-americana cerca seri attivissimi produttori campo medico farmaceutico per immediata vendita diretta farmacie di ricercate specialità. Necessita impegno minimo acquisto a deposito lire 200.000. Scrivere dettagliando Casella 59 A, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5650 P
PARTECIPEREI lavoro rappresentanze con ditta organizzata primo piano sede Trieste. Casella postale 63 Bolzano, «Commissionaria Veneta».

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

B.S.A. sport nuova molleggiata vendesi, altra Norton, largo Nicolini 1.
BARCA otto metri con tuga motore marino vend. oppure scambiasi con vettura, eventualmente conguaglio. Tel. 27359. 64311 Q
BICICLETTA corsa quasi nuova vendesi. Corso Garibaldi 7, negozio manifatture. 64337 Q
FIAT 1100 solo se veramente ottimo stato ultime serie, acquist. Cassetta 12306 Q, UPI.
FURGONE 1100 ottimo stato se occasione cerc., esclusi intermediari. Tel. 6307. 12311 Q
MOTO Gilera 500 molleggiata, bilanciere prisma precisione vite 50 mm. piccolo 30 mm. macchina costruzione ramponi e grappe, Largo Panfili 1, telefono 3161. 64307 Q
TANDEM seminuovo vend. Via Caprin 3, Pepi. 64300 Q
TOPOLINO furgoncina con applicato apparecchio radio vend. San Marco 24, tel. 94352 63089 Q
ZUNDAAP con carrozzino seminuova vend. Officina via Giulia 41.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

DISPONENDO locali automezzo licenza industriale accetterei combinazione. Cass. 12302 R, UPI.
MILIONE 6 mesi buon tasso, massima garanzia, cerca prontamente. Cass. 12291 R UPI. 12291 R
700-MILA cerco subito, tre mesi garanzie casa, centrale, buon interesse. Cass. 12305 R, UPI.
3 MILIONI cercansi massima garanzia offrendo oltre interessi bancari direzione reparto abbigliamento, paga, percentuale garantiti fino 100 mila, occupazione adatta signora. Scrivere Cassetta 12273 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

CAUSA partenza vendo appartamento condominio bene mobiliato tre camere cucina, ripostiglio, bagno, telefono, vicinanza Politeama Rossetti, due milioni 900.000, Fontanini, Ufficio Affari, via Manin 9, telefono 33-60, Udine. 64261 S
POSIZIONE incantevole vicinanze Tricesimo vend. vasto civile fabbricato strada nazionale 1500 mq. scoperto sottostante avviato caffè ristorante-osteria, possesso immediato. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5626 S
STABILE vani 22 magazzino, vendesi subito centro Trieste, inintermediari, ore 8.30-12. Indirizzo UPI. 5628 S
VILLE, villette, case, casette, campagna, orto, senza, terreni fabbricare, magazzini, trattoria, commestibili vend. Trattoria affittasi. Bartoletti, Osteria cantina. 64356 S